



# **Piano Strutturale Intercomunale**

***STUDIO DI INCIDENZA***

**Unione dei Comuni della Val di Bisenzio ·  
Cantagallo, Vaiano e Vernio**



# Piano Strutturale Intercomunale

## *STUDIO DI INCIDENZA*

### progetto:

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti, Idp studio

Alberto Tomei

Monica Coletta, Studio tecnico Agostoli

Letizia Rossignolo

Cristina Felici, Archeolandscapes Tech & Survey (A.T.S.) s.r.l.

Valentina Vettori

Conferenza dei Sindaci:

Primo Bosi, Sindaco di Vaiano

Giovanni Morganti, Sindaco di Vernio

Guglielmo Bongiorno, Sindaco di Cantagallo

Ufficio associato di piano

Garante dell'informazione e della partecipazione: Marco Fattorini

Responsabile del procedimento: Daniele Crescioli

**Unione dei Comuni della Val di Bisenzio ·  
Cantagallo, Vaiano e Vernio**

## Sommario

1	PREMESSA.....	5
2	RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI.....	6
2.1	Inquadramento normativo.....	6
2.2	Approccio metodologico.....	8
3	DESCRIZIONE DEI SITI.....	10
3.1	Descrizione dei siti.....	10
3.2	Habitat e specie di interesse conservazionistico.....	13
3.4	Misure di conservazione.....	21
4	ANALISI E CONTENUTI DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE.....	27
4.1	Obiettivi, Statuto e Strategie del Piano.....	30
4.2	Articolazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari – UTOE.....	32
5	INCIDENZA DEI NUOVI STRUMENTI URBANISTICI SUI SITI NATURA 2000.....	36
5.1	Incidenza del Piano Strutturale Intercomunale.....	36
6	VALUTAZIONE DI SINTESI.....	42
7	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	44

## 1 PREMESSA

Il presente studio ha lo scopo di valutare l'eventuale incidenza (in applicazione dell'art. 87 della legge 30/2015<sup>1</sup>) del nuovo strumento di pianificazione Piano Strutturale intercomunale dei Comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo, sull'integrità dei siti della Rete Natura 2000 che ricadono nel territorio.

Lo studio (relazione) di incidenza, propriamente detto, è riconducibile solo alla fase II della procedura di valutazione di incidenza, ovvero alla fase di valutazione appropriata.

La valutazione è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Le tre Zone Speciali di Conservazione che ricadono nei comuni sono: ZSC La Calvana, ZSC Monte Ferrato e M. Iavello e ZSC Appennino pratese.

Codnat2000	Denominazione	Comuni interessati	Superficie (ettari)	Note
IT5150001	La Calvana	VAIANO CANTAGALLO	E 4.543,91	
IT5150002	Monte Ferrato e M. Iavello	VAIANO CANTAGALLO	E 1.376,23	Sito in gran parte compreso nell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) "Monteferrato"
IT5150003	Appennino pratese	CANTAGALLO VERNIO	e 4.190,90	Sovrapposizione con altri istituti di protezione Riserva Naturale Statale Acquerino Riserva Regionale Acquerino - Cantagallo

<sup>1</sup> L'art.87 della Legge regionale 19 marzo 2015, n. 30 *Valutazione di incidenza di piani e programmi*

1. Gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovracomunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte pSIC e siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, contengono, ai fini della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del d.p.r. 357/1997, istanza di screening di incidenza secondo i contenuti del format reso disponibile dal settore regionale competente oppure, nei casi di valutazione appropriata, (165) apposito studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

## 2 RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI

### 2.1 Inquadramento normativo

A livello comunitario la procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dalla Direttiva 92/43/CEE definita anche "Habitat". La direttiva ha lo scopo di *"contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Le misure adottate a norma della presente direttiva sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario"*.

La Valutazione d'Incidenza (VINCA), introdotta dall'art. 6 della direttiva, è il **procedimento di carattere preventivo per valutare le possibili incidenze significative** che un piano può avere su un sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso e garantendo l'uso sostenibile del territorio.

La Rete Natura 2000 è una rete ecologica europea costituita da un sistema coordinato e coerente di aree diffuse su tutto il territorio dell'Unione, il cui fine è quello di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e semi-naturali e delle specie di fauna e di flora minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è attualmente costituita da due tipologie di aree: le ZPS - Zone di Protezione Speciale e le ZSC Zone Speciali di Conservazione sono siti della Rete Natura 2000.

A livello nazionale, la Direttiva Habitat è stata recepita con il D.P.R. 357/97 poi integrato dal DPR 120/2003 *"Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*. Il Regolamento affida alle Regioni il compito di individuare i siti che andranno a costituire la Rete Natura 2000 e la comunicazione di tali siti al Ministero dell'Ambiente. Per la valutazione di incidenza introduce il concetto di studio di impatto ambientale stabilendo dei contenuti minimi e demandando alle Regioni l'individuazione delle autorità competenti alla procedura di Valutazione di Incidenza. Definisce all'art. 6 comma 2 che: **"I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti"**.

Dopo la prima pubblicazione dei proposti Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale fatta dal Ministero dell'ambiente con DM 3.4.2000 il ministero ha aggiornato tali elenchi tra il 2008 e il 2013 definendo anche i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle Zone Speciali di conservazione (DM 17.10.2007 integrato in Toscana dalla DGR 454/2008). L'adeguamento a tali criteri ha permesso al Ministero di designare con DM 24.5.2016 e DM 2.12.2016 le Zone Speciali di conservazione della regione biogeografica continentale e mediterranea.

La Regione Toscana, in attuazione della direttiva e del D.P.R. 357/97 emanò la L.R. 56/2000 che riconosceva il ruolo strategico dei siti Natura 2000 SIC e ZPS li classificava come Siti di Importanza Regionale (SIR) e disciplinava l'iter procedurale della valutazione di incidenza. Con la L.R. 19 marzo 2015, n. 30 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale" viene abrogata la L.R. 56/2000 e viene istituito il "Sistema regionale della biodiversità" costituito dai siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), dalle aree di collegamento ecologico funzionale di cui all'articolo 2 del D.P.R. 357/97, dagli elementi strutturali e funzionali della Rete ecologica toscana, individuata dal Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, e dalle zone umide di importanza internazionale riconosciute dalla Convenzione di Ramsar.

In attuazione delle sopracitate modifiche normative di ordine europeo, nazionale e regionale la Regione Toscana ha approvato con DGR 15.12.2015 n. 1223 le misure di conservazione generali e specifiche dei siti Natura 2000 a supporto della loro designazione a ZSC. Tali misure, generali e specifiche, sono riportate agli allegati A, B e C della Delibera stessa e sono state riprese in questo studio per i siti di interesse. La stessa DGR prevede l'aggiornamento delle altre sezioni della DGR 644/2004 come modificata dalla DGR 1006/2014 e il complessivo riordino redazionale delle schede. Oggi le Misure di Conservazione riportate negli allegati alla DGR 1223/2015 hanno pieno valore per tutte le ZSC – ZPS riconosciute mentre DGR 644/2004, 454/2008 e 1006/2014 sostituite integralmente dalla DGR 1223/2015 possono fornire eventuali ulteriori elementi conoscitivi di riferimento

Oggi la Valutazione di Incidenza a livello regionale è disciplinata dal capo IV artt. 87, 88, 89, 90 e 91 della L.R. 30/2015, i contenuti dello studio di incidenza rimandano comunque all'allegato G del D.P.R. 357/97

Ai sensi dell'articolo 87 della Legge Regionale 30/2015 la Regione è autorità competente per la valutazione d'incidenza sugli atti di pianificazione e programmazione comunale che non risultano compresi nel territorio di competenza dei parchi regionali e nazionali. Ai sensi dell'articolo 73 ter della Legge 65/2014, la valutazione di incidenza è effettuata nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) secondo le modalità previste dalla L.R. 30/2015.

Atti di riferimento:

- D.G.R. 644 del 5 luglio 2004 e 1006
- D.G.R. 454 del 16 giugno 2008
- D.G.R. 1014 del 16 novembre 2009 definisce le Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione
- D.G.R. 1006 del 18 novembre 2014 (integrazione della D.G.R. 644/04) **sono ancora valide la definizione degli obiettivi di conservazione**
- D.G.R. 1223 del 15 dicembre 2015 (allegati A – B – C) **che definisce le misure di conservazione generali e sito-specifiche per le ZSC**
- D.G.R. 13 del 10 gennaio 2022 “ Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali”
- D.G.R. 866 del 25 luglio 2022 “Aggiornamento delle disposizioni di cui alla D.G.R. n. 13/2022”

In particolare:

- con D.G.R. 454 del 16 giugno 2008 , in ottemperanza al DM 17.10.2007, sono stati definiti i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS ed è stata approvata la ripartizione in tipologie delle ZPS in base alle loro caratteristiche ambientali e i relativi divieti e obblighi;
- con D.G.R. 1223 del 15 dicembre 2015 sono state approvate le misure di conservazione per i Sic toscani, quale adempimento richiesto dal Ministero dell'Ambiente ai fini della designazione con specifico Decreto ministeriale dei Sic quali Zsc
- con D.G.R. 13 del 10 gennaio 2022 sono state approvate, tra le altre cose, le CONDIZIONI D'OBBLIGO da utilizzare per le procedure di screening di incidenza.

Le tre ZSC sono dotate di Piani di gestione sono dotate di misure regolamentari, amministrative e contrattuali conformi alle esigenze ecologiche dei Siti .

## 2.2 Approccio metodologico

L'approccio metodologico utilizzato per la realizzazione dello studio di incidenza è tratto da un documento tecnico dell'Unione Europea: *"Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 – Guida Metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE"* tenendo presente che la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto.

La valutazione si esplicita per livelli:

- **Livello I: screening** – disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Si tratta del processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e della determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. In questa fase occorre determinare in primo luogo se il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile che dagli stessi derivi un effetto significativo sul sito/ siti.
- **Livello II: valutazione appropriata** - Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Essa consiste nell'individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.
- **Livello III:** possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni. Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

Il passaggio da una fase alla successiva è dipendente dalle informazioni e dai risultati ottenuti. Sulla base dei riferimenti normativi si applicano le seguenti definizioni:

**Incidenza significativa** - si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.

**Incidenza negativa** - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

**Incidenza positiva** - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

**Integrità di un sito** - definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".

Lo studio mette in relazione le caratteristiche del sito, le caratteristiche del territorio comunale oggetto della Pianificazione e le caratteristiche del Piano al fine di far emergere le correlazioni ed esaminare l'incidenza delle scelte effettuate in fase di pianificazione territoriale ed operativa.



L'incidenza viene esaminata in relazione alle specie animali e vegetali di interesse comunitario o regionale, degli habitat e della integrità del sito individuando eventuali indicatori quali la perdita di habitat, il livello di frammentazione ecosistemi, la perturbazione a termine o permanente del sito, la variazione della qualità delle risorse idriche.

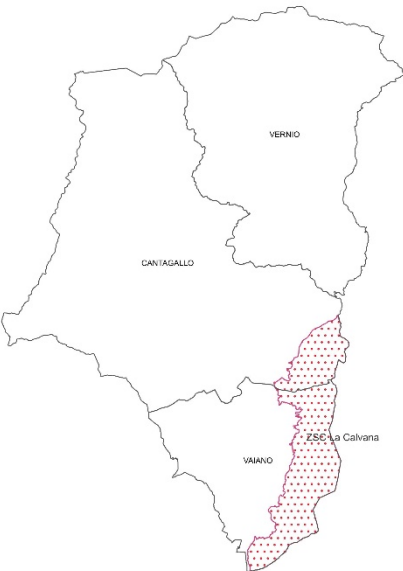
In particolare è stato consultato il formulario descrittivo del Sito, le informazioni interne alle Norme tecniche per la conservazione delle ZSC, di cui alla Del.G.R.644/04 e le Misure di conservazione regionali, di cui alla Del.G.R. 1223/2015.

### 3 DESCRIZIONE DEI SITI

#### 3.1 Descrizione dei siti

<b>Codice e nome del sito</b>	<b>Atto istitutivo ZSC</b>	D.M. 24-05-2016	
<b>IT5150003</b> Appennino pratese	<b>Ecosistema</b>	Terrestre	
	<b>Regione biogeografica</b>	Continente	
	<b>Altitudine minima, media e massima (m s.l.m.)</b>	294 m; 814 m; 1272 m	
	<b>Stato piano di gestione</b>	Settembre 2020	
<b>Descrizione, Criticità, Obiettivi di conservazione</b>			
<p><b>Descrizione:</b> Dorsale appenninica secondaria posta in destra idrografica del Fiume Bisenzio; nei pressi del Monte delle Scalette sono presenti affioramenti rocciosi di limitata estensione con vegetazione rupicola. Estesa matrice forestale con boschi di latifoglie (prevalentemente faggete) e rimboschimenti di conifere, interrotta da prati secondari e arbusteti di ricolonizzazione. Corsi d'acqua montani con formazioni ripariali arboree e/o arbustive, ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale, forre con rupi. Piccoli nuclei abitati con aree agricole circostanti. Ecosistemi fluviali, e versanti circostanti, con elevati livelli di naturalità, con particolare riferimento al Torrente Limentra di Treppio, Torrente Carigiola, Fosso Trogola, Rio Canvella, Rio Bacuccio, Rio Ceppeta, Fosso delle Selve, all'alto corso del Torrente Setta e a quello del Fiume Bisenzio. Emergenze geologiche, anche di valore paesaggistico, quali forre, cascate e marmitte del Torrente Carigiola e gli affioramenti rocciosi del Monte delle Scalette. Continuità della matrice forestale con scarso disturbo antropico.</p> <p><b>Criticità interne:</b> Ridotte dimensioni e isolamento dei nuclei relitti di bosco igrofilo. -Inquinamento delle acque del Canale Emissario e del Canale Rogio. -Presenza di attività agricole di tipo intensivo. -Captazioni idriche estive per irrigazione delle colture. -Presenza di specie aliene di flora quali ad esempio <i>Amorpha fruticosa</i> o <i>Robinia pseudacacia</i>. In particolare quest'ultima tende a sostituirsi alla specie più tipiche dei boschi igrofili con una riduzione del loro valore naturalistico. -Presenza di specie aliene invasive di fauna (da segnalare gambero della Louisiana, nutria, silvilago o minilepre). -Presenza di cinghiali che, in particolare nel periodo estivo, possono avere un impatto negativo sulla flora e sulla fauna presente nelle residue zone allagate dei due Bottacci di Tanali e della Visona. - Fruizione turistica in aumento. -Attività venatoria nella porzione nord-orientale del sito. - Problemi di gestione legati alla presenza di aree demaniali affidate a diversi concessionari all'interno del sito. -Tendenza invasiva del rovo in molte zone. - Presenza di una fitta rete di piste sterrate con traffico non controllato. - Abbandono di rifiuti.</p> <p><b>Obiettivi di conservazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Adozione di idonei piani di gestione degli ungulati al fine di permettere la rinnovazione delle cenosi forestali</li> <li>• Mantenimento/recupero dell'uso a pascolo delle residue praterie arbustate</li> <li>• Mantenimento dei castagneti da frutto Miglioramento delle conoscenze su specie e habitat</li> <li>• Conservazione delle popolazioni di <i>Cottus gobio</i>, <i>Salamandrina terdigitata</i>, <i>Austopotamobius pallipes</i>, e <i>Padogobius nigricans</i>, <i>Leuciscus souffia</i></li> <li>• Mantenimento/miglioramento qualità complessiva dei corsi d'acqua</li> <li>• Realizzazione gestione selvicolturale complessivamente indirizzata verso un aumento dei livelli di maturità e di caratterizzazione ecologica degli habitat forestali - Tutela dell'elevata naturalità</li> </ul>			

<b>Codice e nome del sito</b>	<b>Atto istitutivo ZSC</b>	D.M. 24-05-2016	
<b>IT5150002</b> Monte Ferrato e Monte Iavello	<b>Ecosistema</b>	Terrestre	
	<b>Regione biogeografica</b>	Mediterranea	
	<b>Altitudine minima, media e massima (m s.l.m.)</b>	69 m; 416 m; 970 m	
	<b>Stato piano di gestione</b>	Settembre 2020	
<b>Descrizione, Criticità, Obiettivi di conservazione</b>			
<p><b>Descrizione:</b> Boschi di latifoglie e sclerofille, rimboschimenti di conifere, arbusteti a dominanza di <i>Ulex europaeus</i>, garighe e altre formazioni pioniere su ofioliti. Altri arbusteti (ginestreti, ericeti), praterie aride. Brughiere xeriche a <i>Ulex europaeus</i> in formazioni estese e ininterrotte (fra le più estese della Toscana), nelle zone più scoperte a mosaico con lembi di praterie aride, habitat di specie di uccelli di interesse comunitario e regionale.</p> <p><b>Criticità interne:</b> - Progressivo aumento della copertura arborea (in gran parte rimboschimenti di <i>Pinus pinaster</i> e successiva diffusione spontanea) e arbustiva nelle garighe su substrato ofiolitico del M. Ferrato, con riduzione delle specie vegetali caratteristiche e scomparsa dell'habitat. - Chiusura dello strato arbustivo e ingresso di specie arboree nelle formazioni arbustive a dominanza di <i>Ulex europaeus</i>, che provoca la riduzione dell'eterogeneità ambientale e la progressiva scomparsa degli arbusteti a vantaggio del bosco, con perdita di habitat per specie di uccelli di interesse comunitario e regionale. - Alti livelli di antropizzazione (ad es., traffico di fuoristrada) e presenza di siti estrattivi (in gran parte inattivi) sul M. Ferrato. - Alto rischio di incendi.</p> <p><b>Obiettivi di conservazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservazione delle garighe su substrato ofiolitico e delle specie vegetali caratteristiche</li> <li>• Conservazione delle estese formazioni arbustive a dominanza di <i>Ulex europaeus</i></li> <li>• Conservazione delle stazioni relitte di <i>Taxus baccata</i> e delle faggete a bassa quota</li> </ul>			

Codice e nome del sito	Atto istitutivo ZSC	D.M. 24-05-2016	
IT5150001 La Calvana	Ecosistema	Terrestre	
	Regione biogeografica	Mediterranea	
	Altitudine minima, media e massima (m s.l.m.)	68 m; 478 m; 915 m	
	Stato piano di gestione	Settembre 2020	
<b>Descrizione, Criticità, Obiettivi di conservazione</b>			
<p><b>Descrizione:</b> Dorsale calcarea con presenza di fenomeni carsici superficiali e profondi, da lungo tempo utilizzata dall'uomo, degradata da incendio e pascolo. Il paesaggio presenta comunque caratteri di buona qualità. Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica mediterranea, anche se ricade per il 40% nella regione continentale. Altri habitat non compresi nell'allegato I e importanti per la conservazione del sito: - Formazioni di piccole elofite dei fiumi con acque a scorrimento veloce (Glycerio-Sparganion) (cod. CORINE biotopes: 53.4);</p> <p>- Cavità artificiali di vario tipo quali cave e miniere non più attive</p> <p><b>Criticità interne:</b> - Riduzione/cessazione del pascolo, con degradazione e/o scomparsa delle praterie secondarie, riduzione dell'eterogeneità ambientale, scomparsa di pozze di abbeverata (habitat di anfibi). - Frequenti incendi, che possono interessare aree molto estese - Presenza di estesi rimboschimenti di conifere densi e coetanei, con rinnovazione del pino nero nelle praterie. - Erosione nelle aree di crinale dovuta alle attività di fuoristrada. - Estesi danneggiamenti al cotico erboso provocati da cinghiali. - Locali fenomeni di sovrapascolamento da parte di bovini domestici con innesco di fenomeni di eliminazione del cotico erboso ed erosione del suolo. - Rischio di disturbo alle colonie di Chiroterteri dovuto ad attività speleologiche. - Presenza di elettrodotti. - Presenza di soprassuoli arborei con elevato utilizzo antropico, degradati e/o con scarsa caratterizzazione ecologica. – Intensa attività venatoria (che non minaccia le specie di interesse conservazionistico). - Ipotesi di installazione di impianti eolici sul crinale.</p> <p><b>Obiettivi di conservazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservazione dei boschi mesofili di carpino bianco</li> <li>• Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere</li> <li>• Riduzione degli impatti antropici dovuti alle attività di fuoristrada e speleologiche</li> <li>• Conservazione dell'integrità del sito</li> <li>• Conservazione dei rilevanti popolamenti di uccelli nidificanti legati alle praterie e ai mosaici di praterie, arbusteti e boschi</li> <li>• Conservazione e, dove necessario, ripristino del complesso mosaico ambientale determinato dalle forme tradizionali di uso del suolo</li> <li>• Conservazione del sistema di raccolte d'acqua (in gran parte artificiali) che supporta ricchi popolamenti di Anfibi</li> <li>• Controllo numerico delle popolazioni di cinghiale</li> <li>• Conservazione degli importanti popolamenti floristici di orchidacee</li> </ul>			

### 3.2 Habitat e specie di interesse conservazionistico

Il progetto Hascitu copre quasi un terzo del territorio delle Val di Bisenzio, la Regione Toscana con "HaSCITu - Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany" ha perimetrato all'interno delle ZSC Zone Speciali di Conservazione, gli habitat di interesse conservazionistico, ai sensi della Direttiva 92/43 (dato riferito al 2018).

Gli habitat più estesi sono i boschi a dominanza di faggio (9110) localizzati nella ZSC Appennino Pratese, boschi a dominanza di castagno e boschi misti di latifoglie.

In presenza di estese e continue aree boscate e di dinamiche di abbandono e rinaturalizzazione conclamate, sono gli habitat più rari, disposti in mosaico con il bosco, che rivestono un particolare interesse.

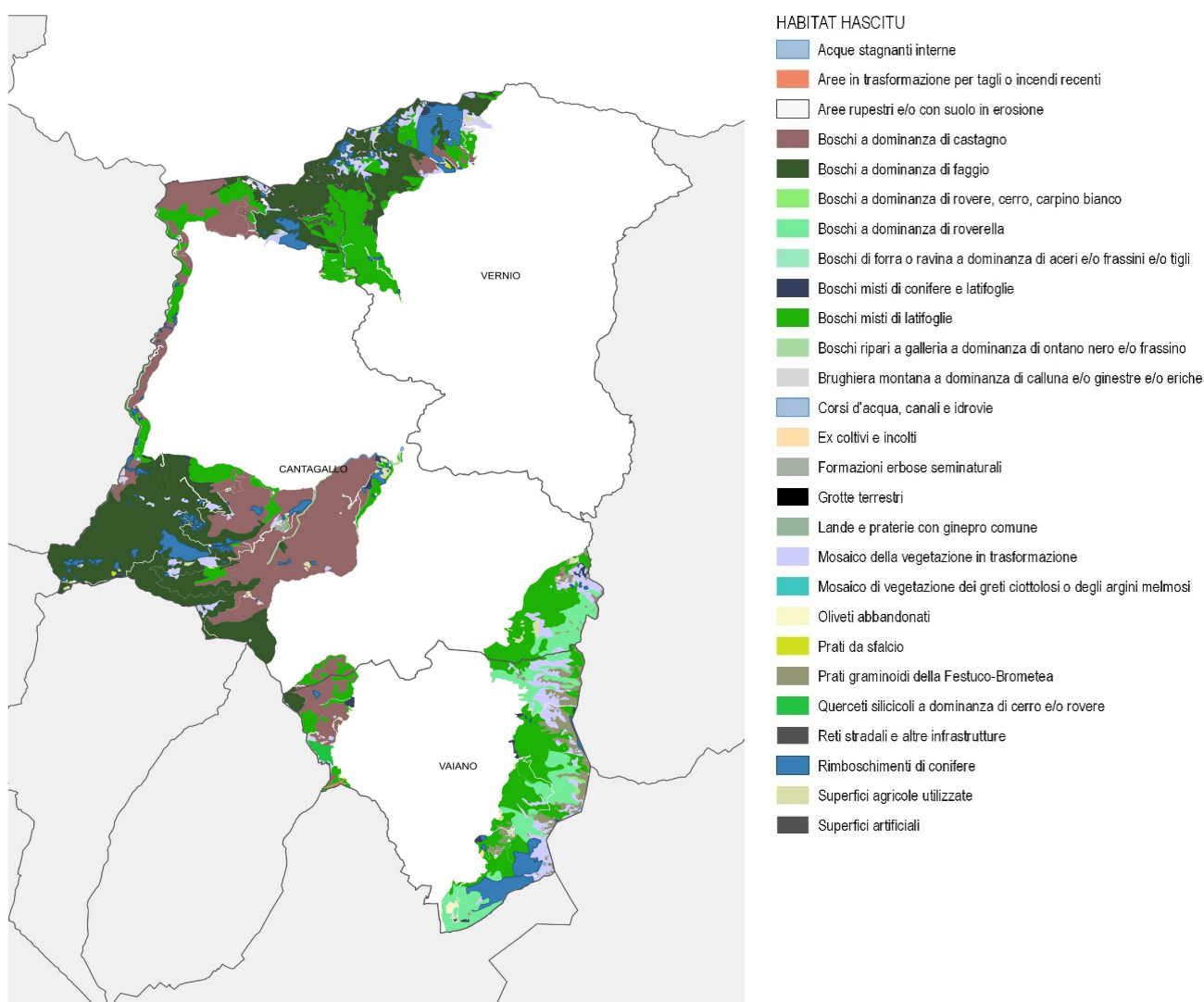


Tabella 1: Elaborazione estensione habitat progetto HaSCITu

Habitat prioritari	Estensione in ettari
8310 : Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	0,0
3270 : Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p.</i>	0,5
7220*: Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi ( <i>Cratoneurion</i> )	1,7
5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	3,0
6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	4,0
9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	6,1
91L0: Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )	12,3
6110*: Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	14,4
91M0: Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	19,6
4030: Lande secche europee	27,4
91E0* : Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	29,2
9210*: Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	36,6
6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)	197,0
91AA*: Boschi orientali di quercia bianca	401,8
9260: Boschi di <i>Castanea sativa</i>	1368,6
9110: Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	1671,6
Altro : Habitat non prioritari	2312,2
<b>Totale</b>	<b>6105,7</b>

Tipo di habitat progetto HaSCITu	Area in ettari
Grotte terrestri	0,00
Mosaico di vegetazione dei greti ciottolosi o degli argini melmosi	0,47
Acque stagnanti interne	1,24
Ex coltivi e incolti	1,42
Lande e praterie con ginepro comune	2,10
Aree in trasformazione per tagli o incendi recenti	2,79
Prati da sfalcio	3,96
Boschi a dominanza di rovere, cerro, carpino bianco	5,53
Boschi di forra o ravina a dominanza di aceri e/o frassini e/o tigli	6,06
Corsi d'acqua, canali e idrovie	6,17
Oliveti abbandonati	6,46
Formazioni erbose seminaturali	7,56
Brughiera montana a dominanza di calluna e/o ginestre e/o eriche	12,37
Superfici artificiali	15,87
Querceti silicicoli a dominanza di cerro e/o rovere	19,58
Aree rupestri e/o con suolo in erosione	27,58
Boschi ripari a galleria a dominanza di ontano nero e/o frassino	29,16
Boschi misti di conifere e latifoglie	34,56
Superfici agricole utilizzate	42,32
Reti stradali e altre infrastrutture	43,21
Prati graminoidi della <i>Festuco-Brometea</i>	167,22
Mosaico della vegetazione in trasformazione	366,81
Rimboschimenti di conifere	394,00
Boschi a dominanza di roverella	401,83
Boschi a dominanza di castagno	1368,60
Boschi misti di latifoglie	1430,73
Boschi a dominanza di faggio	1708,13
<b>Totale complessivo</b>	<b>6105,74</b>

Habitat prioritari estensione per ZSC	Appennino pratese	La Calvana	Monte Ferrato e M. Iavello	Totale complessivo
3270 : Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidention p.p.	0,47			0,47
4030: Lande secche europee	21,18		6,23	27,41
5130: Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	2,98			2,98
6110*: Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	14,36			14,36
6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	20,55	176,44		196,98
6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	3,96			3,96
7220*: Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)		1,74		1,74
8310 : Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		0,00		0,00
9110: Faggeti del Luzulo-Fagetum	<b>1671,58</b>			1671,58
9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	6,06			6,06
91AA*: Boschi orientali di quercia bianca		<b>401,83</b>		401,83
91E0* : Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	27,87		1,29	29,16
91L0: Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)		12,31		12,31
91M0: Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere			19,58	19,58
9210*: Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	15,70		20,85	36,55
9260: Boschi di Castanea sativa	1216,65	1,79	<b>150,16</b>	1368,60
Altro : Habitat non prioritari	1189,56	1010,66	111,95	2312,17
<b>Totale complessivo</b>	<b>4190,90</b>	<b>1604,77</b>	<b>310,06</b>	<b>6105,74</b>

Specie dell'articolo 4 Direttiva 2009/147/EC e Allegato II of Direttiva 92/43/EEC comprensivo di valutazione nel Sito

Species								Population in the site					Site assessment				
Group	Code	Scientific Name	Appennino pratese	La Calvana	Monte Ferrato e M. Iavello	S	N P	Type	Size		Unit	Abundance categories	Data quality	A/B/C/D			
									Min	Max				Population	Conservation	Isolation	Global assessment
B	A255	Anthus campestris		x				r	30	40	p		G	C	A	C	B
I	1092	Austropotamobius pallipes	x					p				R	DD	D			
F	5097	Barbus tyberinus			x			r				C	DD	C	A	C	C
M	1308	Barbastella barbastellus		x				p				P	DD	C	B	C	B
A	5357	Bombina pachypus		x				p	10	10	i		G	D			
M	1352	Canis lupus	x	x				p				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus	x	x				r				P	DD	C	A	C	B
B	A264	Cinclus cinclus						p				P	DD	C	A	C	B
B	A080	Circaetus gallicus		x			r	1	2	p		G	C	A	C	C	
B	A084	Circus pygargus		x	x		r	1	3	p		G	C	A	C	C	
B	A373	Coccothraustes coccothraustes		x			p	10	30	p		G	C	A	C	B	
F	1163	Cottus gobio	x	x			p			P	DD	C	C	A	C		
B	A237	Dendrocopos major	x					p				P	DD	C	B	C	B
B	A869	Dryobates minor	x					p				P	DD	C	B	C	B
B	A378	Emberiza cia	x					p				R	DD	D			
B	A379	Emberiza hortulana		x			r	2	2	p		G	D				
I	6199	Euplagia quadripunctaria		x	x		p			P	DD	C	C	C	C		
B	A103	Falco peregrinus		x			w	1	1	i		G	D				
B	A096	Falco tinnunculus	x	x			p	5	6	p		G	C	B	C	B	
B	A097	Falco vespertinus		x			c			P	DD	D					

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

**Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)

**Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)



species									Population in the site					Site assessment			
Group	Code	Scientific Name	Appennino pratese	La Calvina	Monte Ferrato e M. lavello	S	NP	Type	Size		Unit	Abundance categories	Data quality	A/B/C/D	A/B/C		
									Min	Max				Population	Conservation	Isolation	Global assessment
P	4104	Himantoglossum adriaticum		x	x	p				P	DD	C	B	C	B		
B	A233	Jynx torquilla	x					r				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio	x	x	x	r	44	66	p		G	C	A	C	C		
B	A341	Lanius senator		x		r				V	DD	C	B	C	C		
I	1083	Lucanus cervus		x	x	p				P	DD	C	C	C	C		
B	A246	Lullula arborea	x	x		p				P	DD	C	A	C	C		
M	1310	Miniopterus schreibersii		x		p	425	425	i		G	C	B	C	B		
B	A280	Monticola saxatilis		x		r	1	1	p		G	C	B	C	B		
B	A281	Monticola solitarius		x		p	1	1	i		G	C	B	C	B		
M	1321	Myotis emarginatus		x		p				P	DD	C	B	C	B		
B	A277	Oenanthe oenanthe		x		r	1	1	p		G	C	B	C	B		
B	A214	Otus scops		x		p				P	DD	C	B	C	C		
F	1156	Padogobius nigricans	x	x	x	p				P	DD	C	A	C	B		
B	A072	Pernis apivorus	x	x		r	1	2	p		G	C	A	C	C		
B	A274	Phoenicurus phoenicurus	x			r				P	DD	C	B	C	B		
B	A866	Picus viridis	x	x		p				C	DD	C	B	C	B		
B	A250	Ptyonoprogne rupestris	x			r	1	5	p		G	D					
B	A372	Pyrrhula pyrrhula	x			p				P	DD	C	B	C	B		
M	1305	Rhinolophus euryale		x		p				R	DD	C	B	C	B		
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum		x	x	p	625	625	i		G	C	B	C	B		

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

**Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)

**Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Species								Population in the site					Site assessment				
Group	Code	Scientific Name	Appennino pratese	La Calvana	Monte Ferrato e M. Iavello	S	N	Type	Size		Unit	Abundance categories	Data quality	A/B/C/D	A/B/C		
						P			Min	Max				Population	Conservation	Isolation	Global assessment
M	1303	Rhinolophus hipposideros	x	x	x	p				V	DD	C	B	C	B		
F	1136	Rutilus rubilio		x	x	p				P	DD	C	B	C	C		
A	1175	Salamandrina terdigitata		x		p				R	DD	C	B	C	B		
B	A332	Sitta europaea	x			p				P	DD	C	B	C	B		
B	A303	Sylvia conspicillata		x		r	5	5	p		G	C	B	C	C		
B	A570	Sylvia hortensis	x	x		r	2	2	p		G	D					
F	5331	Telestes muticellus		x		p				P	DD	C	B	C	C		
A	1167	Triturus carnifex		x	x	p				C	DD	C	B	C	B		
B	A213	Tyto alba		x		p				P	DD	D					
I	1014	Vertigo angustior		x						p	P	DD	D				

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

**S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

**NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

**Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

**Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)

**Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Altre specie presenti nelle liste rosse italiane Categorie : IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: Lista rossa nazionale; B: Endemiche; C: Convenzioni internazionali ; D: altre motivazioni

Species									Population in the site				Motivation						
Group	Code	Scientific Name	Appennino pratese	La Calviana	Monte Ferrato e M. lavello	S	NP	Type	Size		Unit	cat C/ R/V/P	Species Annex		Other categories				
									Min	Max			IV	V	A	B	C	D	
B	A237	Dendrocopos major	x									C			X				
M	1327	Eptesicus serotinus	x	x								P	X						
P	1866	Galanthus nivalis	x	x								P		X					
R	5670	Hierophis viridiflavus		x								C	X						
A	5358	Hyla intermedia		x								C						X	
M	5365	Hypsugo savii	x									C			X				
M	1344	Hystrix cristata	x									C	X						
R	5179	Lacerta bilineata			x							P						X	
R	5179	Lacerta bilineata		x								P						X	
I	1058	Maculinea arion		x								R	X						
M	1341	Muscardinus avellanarius	x									C	X						
M	1331	Nyctalus leisleri	x	x								V	X						
M	1312	Nyctalus noctula	x									V	X						
A	6976	Pelophylax esculentus		x	x							P		X					
M	2016	Pipistrellus kuhlii		x								C	X						
M	1309	Pipistrellus pipistrellus	x									C	X						
M	1326	Plecotus auritus		x								V	X						
M	1329	Plecotus austriacus		x								R	X						
R	1256	Podarcis muralis		x	x							C	X						
R	1250	Podarcis siculus		x	x							P	X						
A	1209	Rana dalmatina		x								C	X						
A	1206	Rana italica		x								C	X						
R	6091	Zamenis longissimus		x								R	X						

Come si può notare le specie vegetali ed animali di interesse naturalistico sono diversificate e complementari in considerazione degli ambienti che caratterizzano i siti Natura 2000.

Tra questi rivestono grande importanza per l'avifauna le aree aperte, ed in particolare le praterie primarie e secondarie, gli ambienti umidi, ripari e fluviali e infine, le cavità artificiali e gli ambienti ipogei che ospitano diversi Chiropteri.

### 3.4 Misure di conservazione

Le misure di conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria terrestri e marini ZSC sono state approvate dal DGR 1223/2015 e riportate nell'allegato A. Le misure sono riconducibili alle 5 categorie previste dal "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ovvero (interventi attivi, regolamentazioni, incentivazioni, programmi di monitoraggio e/o ricerca e programmi didattici).

Gli **interventi attivi (IA)** sono generalmente finalizzati a rimuovere o ridurre un fattore di disturbo orientando una dinamica naturale o antropica.

Le misure **regolamentari e amministrative (RE)** indicano le azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi.

Le **incentivazioni (IN)** hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.

I **programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)** hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione.

I **programmi didattici (PD)** sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, a tutelare i valori del sito.

Nella tabella di seguito sono riportati tutte le misure di conservazione escluse dal GEN\_18 al GEN\_34 riferite all'ambito marino.

AMBITO	TIPOLOGIA	CODICE MISURA	DESCRIZIONE MISURA
<b>AMBITO TERRESTRE</b>			
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_01	Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidotti, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.
SELVICOLTURA	Regolamentazioni	GEN_03	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)
ATTIVITA' ESTRATTIVE	Regolamentazioni	GEN_04	Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
RIFIUTI	Regolamentazioni	GEN_05	Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico
INFRASTRUTTURE	Regolamentazioni	GEN_06	<b>Divieto di:- circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.-; costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati;- allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48.</b> Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca.
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_07	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_08	Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico- ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Monitoraggi	GEN_09	Elaborazione e attuazione di un programma regionale di monitoraggio naturalistico sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie forestali e sugli effetti della gestione selvicolturale mediante l'utilizzo di idonei indicatori
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_10	Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Incentivazioni	GEN_11	Incentivi alla produzione di specie vegetali autoctone ed ecotipi vegetali locali
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_12	Definizione di un Programma regionale di monitoraggio degli Habitat e delle specie di cui agli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE e all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CEE
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_13	Monitoraggio regionale delle specie vegetali di interesse conservazionistico (liste di attenzione di RENATO) segnalate nella sezione "altre specie" del formulario standard Natura 2000, e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ- ex situ
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Interventi attivi	GEN_14	Attuazione, in base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, delle attività di conservazione in situ/ex situ individuate come necessarie per le specie vegetali di interesse conservazionistico (liste di attenzione di RENATO) segnalate nella sezione "altre specie" dal formulario standard Natura 2000
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_15	Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_16	Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleeno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO)
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_17	Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.
<b>AMBITO TERRESTRE E MARINO</b>			
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_35	Elaborazione e attuazione di un programma regionale di monitoraggio periodico della presenza di specie aliene terrestri e marine invasive vegetali e animali, dei loro effetti e del rischio di nuovi ingressi e diffusioni, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE n.1143/2014.
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Interventi attivi	GEN_36	Attivazione di adeguate azioni di sorveglianza e risposta rapida per ridurre il rischio di ingresso e diffusione di specie aliene terrestri e marine invasive animali e vegetali, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE n.1143/2014.

Allegato C - Misure sitospecifiche dei SIC non compresi in tutto o in parte nel territorio di competenza dei parchi regionali e nazionali.

CODICE	MISURE DI CONSERVAZIONE	Appennino pratese	La Calvana	Monte Ferrato e M. Iavello
<b>AGRICOLTURA, PASCOLO</b>				
DI_A_01	Programmi di informazione e divulgazione presso associazioni di categoria e aziende zootecniche, sulla gestione del pascolo finalizzata al mantenimento della biodiversità		X	
IA_A_03	Interventi di decespugliamento delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) esistenti in habitat aperti a contatto con il bosco da realizzarsi salvaguardando le condizioni di ecotonalità e compenetrazione tra gli ambienti forestali e quelli aperti, attra-	X	X	X

	verso il rilascio di piante isolate e fasce arbustate.			
INC_A_04	Incentivi al mantenimento o al recupero delle aree agricole e pascolive classificabili come HNMF (Aree agricole ad alto valore naturale) così come previsto dal PSR 2014-2020		X	
INC_A_06	Promozione di azioni per la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporili, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo	X	X	X
INC_A_11	Incentivi per i pascoli così come previsto dal PSR 2014/2020	X		
INC_A_11b	Incentivi per i pascoli così come previsto dal PSR 2014/2020, e in funzione del carico definito con il Piano di cui alla misura RE_A_24		X	
INC_A_12	Promozione di azioni per la valorizzazione di prodotti biologici o a basso impatto ambientale		X	X
INC_A_14	Promozione di azioni per la creazione, il mantenimento e l'adeguamento di abbeveratoi, pozze e piccoli ambienti umidi con caratteristiche adeguate alle esigenze zootecniche e naturalistiche (ad es. per gli anfibi)		X	X
RE_A_24	Elaborazione di un Piano del Pascolo (anche comune a Siti contigui) con regolamentazione del carico e individuazione di interventi di razionalizzazione		X	
<b>CACCIA E PESCA</b>				
IA_F_01	Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02	X		
MO_F_02	Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario	X		
RE_I_04	Divieto di immissioni ittiche in tratti di corso d'acqua interessati da siti riproduttivi di rilievo di Salamandrina perspicillata	X		
RE_I_09	Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione	X		X
RE_K_03	Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni	X		X
<b>GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA</b>				
IA_H_01	Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione, ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di maggiore criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalario al soggetto competente alla programmazione di detti interventi	X	X	
IA_J_09	Realizzazione e/o prescrizione agli enti competenti di interventi di ripristino della continuità fluviale e di rinaturalizzazione e riqualificazione di specifici tratti di corsi d'acqua, ove necessario	X		
MO_H_01	Acquisizione, dagli enti competenti ai sensi del D.Lgs 152/2006 (Arpat), dei dati derivanti dal censimento e dal controllo degli scarichi di acque reflue urbane ed industriali, anche se esterni al Sito, ed afferenti ad habitat umidi del Sito tramite il reticolo idrografico.		X	
MO_H_03	Acquisizione, per l'espletamento delle attività di competenza dei diversi soggetti, dei dati relativi al monitoraggio dello stato di qualità ecologico e chimico degli ecosistemi fluviali e delle Acque sotterranee, di cui all'allegato I alla parte III del D.Lgs 152/2006. Ove questo sia ritenuto non adeguato alle necessità di tutela del sito il soggetto gestore del sito provvede a reperire gli ulteriori dati di monitoraggio, o studi, disponibili presso altri soggetti della P.A.	X		
RE_H_02	Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico	X	X	X
RE_J_09	Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica	X	X	X
RE_J_10	Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica	X	X	X
RE_J_11	Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci	X	X	X
RE_J_13	Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 s.m.i. e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente	X	X	
RE_J_19	Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.	X	X	
<b>ATTIVITA' ESTRATTIVE E GEOTERMIA</b>				
CODICE	MISURE DI CONSERVAZIONE	Appennino pratese	La Calvana	Monte Ferrato e M. Iavello
IA_C_01	Recupero di siti estrattivi dismessi, mediante interventi di ripristino ambientale, riqualificazione paesaggistica e naturalistica.		X	
MO_C_01	Obbligo di rilievo faunistico e floristico ante operam in caso di apertura di nuove cave e/o di ampliamento di quelle esistenti (previste dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali) al fine di consentire all'ente gestore del sito di prescrivere le opportune mitigazioni, le eventuali variazioni progettuali o di approvare misure di conservazione più restrittive per le attività estrattive ai fini di ridurre gli impatti sulle stazioni di specie vegetali o sui siti riproduttivi di specie animali di interesse comunitario		X	
RE_C_09	Tutela, nell'ambito delle attività estrattive, delle grotte (di cui al censimento delle grotte della Toscana – LR 20/1984 e s.m.i.)		X	

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT				
DI_F_09	Programmi di informazione e sensibilizzazione sul lupo	X	X	
DI_I_02	Programmi di educazione e di sensibilizzazione della popolazione locale, con particolare riferimento a determinati portatori di interesse (ad es. pescatori, collezionisti, terraristi, ecc.) sull'impatto delle specie aliene	X	X	
DI_J_01	Programma di sensibilizzazione e divulgazione sul valore degli ecosistemi fluviali e delle aree umide e dei servizi ecosistemici ad essi legati	X		
DI_I_03	Programmi di informazione e sensibilizzazione sugli impatti della presenza di cani vaganti sulla fauna selvatica		X	
IA_G_19	Attuazione degli interventi per la conservazione dell'habitat "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" e delle specie ad esso legate, individuati sulla base del censimento (di cui alla misura M_G_01)		X	
IA_I_01	Realizzazione di interventi di eradicazione e/o contenimento delle specie aliene invasive presenti nel Sito e/o in aree ad esso limitrofe	X	X	
IA_I_08	Campagne di cattura e sterilizzazione di cani randagi o inselvaticati che determinano un impatto accertato su popolazioni di specie di interesse conservazionistico, sulla base dei risultati del monitoraggio (di cui al MO_I_06)	X	X	
IA_J_17	Realizzazione di interventi attivi di ripristino e contrasto dei fenomeni di inaridimento e/o interrimento di ambienti umidi, ritenuti necessari a seguito del monitoraggio di cui alla misura MO_J_04		X	
IA_J_18	Realizzazione di interventi per contrastare la perdita di habitat (o habitat di specie) dovuta ai naturali processi di evoluzione della vegetazione (ad esempio: taglio del canneto per ringiovanimento habitat palustri, decespugliamento per mantenimento praterie secondarie, ecc.) 5130 Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcicoli - 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(notevole fioritura di orchidee)	X	X	X
IA_J_36	In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ o reintroduzioni, utilizzando esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, di Padogobius nigricans	X	X	X
IA_J_63	Gestione delle macchie e degli arbusteti finalizzata alla conservazione dell'ambiente ottimale di Sylvia undata, S. conspicillata e S. sarda A302 Sylvia undata		X	
IA_J_113	Perimetrazione di dettaglio e gestione conservativa della fitocenosi "Fitocenosi dell'Associazione di serpentinofite Armerio-Alysetum bertolonii Arrigoni del Monte Ferrato di Prato."			X
MO_G_01	Censimento dei siti ipogei, anche minori, e delle cavità artificiali e valutazione della necessità di interventi per la conservazione dell'habitat "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" e delle specie ad esso legate		X	
MO_I_02	Monitoraggio dei corsi d'acqua finalizzato all'individuazione di eventuali siti riproduttivi di Salamandrina perspicillata	X	X	
MO_I_06	Perimetrazione di dettaglio e gestione conservativa della fitocenosi "Fitocenosi dell'Associazione di serpentinofite Armerio-Alysetum bertolonii Arrigoni del Monte Ferrato di Prato."	X	X	
MO_J_04	Monitoraggio dei fenomeni di interrimento e/o inaridimento di ambienti umidi		X	
MO_J_18	Monitoraggio delle popolazioni di Padogobius nigricans e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ-ex situ ed eventuali reintroduzioni	X		X
MO_J_26	Monitoraggi a campione di bigia grossa con contemporaneo rilievo di dati ambientali		X	
MO_J_27	Monitoraggi a campione di codirossone, con contemporaneo rilievo di dati ambientali		X	
MO_J_28	Monitoraggi a campione di culbianco, con contemporaneo rilievo di dati ambientali		X	
MO_J_30	Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di averla caprossa, internamente ai Siti ed in idonee aree al loro esterno		X	
MO_J_52	Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di sterpazzola		X	
RE_F_58	Divieto di raccolta di esemplari di Dictamnus albus	X	X	
RE_K_06	Messa in atto di azioni volte a favorire interventi di ingegneria naturalistica finalizzati alla riduzione dei fenomeni di erosione del suolo e del cotico erboso		X	
RE_U_17	Verifica, da parte dell'Ente Gestore, della fattibilità di una fascia estesa per 100 m dal crinale del versante fiorentino della dorsale, per 160 ha complessivi		X	
INFRASTRUTTURE				
CODICE	MISURE DI CONSERVAZIONE	Appennino pratese	La Calvana	Monte Ferrato e M. Iavello
IA_D_01	Riduzione, nelle nuove opere e nuovi interventi di adeguamento stradale, dell'impatto della viabilità sulla fauna attraverso l'adozione di misure di mitigazione (sottopassi, dissuasori, ecc.) o di altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare nei tratti che intersecano corridoi ecologici	X		
IA_D_03	Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto sull'avifauna, delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe, in base agli esiti del monitoraggio A072 Pernis apivorus -A096 Falco tinnunculus -A084 Circus pygargus		X	X
MO_D_01	Specifico programma di monitoraggio delle strade a grande percorrenza (es.con Traffico Giornaliero Medio superiore a 20.000) per identificare i tratti maggiormente interessati dagli impatti sulla fauna, per l'adozione dei possibili interventi	X		
MO_D_02	Monitoraggio giornaliero delle strade a grande percorrenza per identificare i tratti di maggior impatto con la fauna		X	X
RE_C_08	Divieto di realizzare nuovi impianti eolici, con l'esclusione di quelli per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw		X	
RE_D_03	Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione A096 Falco tinnunculus -A084 Circus pygargus -A072 Pernis apivorus	X	X	X
SELVICOLTURA				
CODICE	MISURE DI CONSERVAZIONE	Appennino pratese	La Calvana	Monte Ferrato e M. Iavello
DI_B_01	Promozione di attività formative per gli operatori del settore finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività selvicolturali	X	X	
IA_B_01	Realizzazione di interventi di diradamento nelle aree critiche per presenza di rimboschimenti individuate dall'ente gestore -1088 Pernis apivorus		X	



IA_B_03	Habitat 9110 - Favorire la disetaneizzazione e la diversità specifica effettuando localizzati diradamenti (prevalentemente dall'alto e selettivi) laddove sussistono possibilità concrete di ingresso spontaneo di altre specie (aceri, tigli, abete bianco ecc.)	X		
IA_B_09	Habitat 9210 - Favorire la disetaneizzazione e la diversità specifica effettuando localizzati diradamenti (prevalentemente dall'alto e selettivi) laddove sussistono possibilità concrete di ingresso spontaneo di altre specie (aceri, tigli,	X		
IA_B_13	Intensificazione delle attività di controllo del rispetto della normativa forestale regionale		X	
IA_B_15	Interventi di controllo della Robinia pseudacacia all'interno di habitat forestali di interesse comunitario	X		
IA_J_01	Intensificazione della sorveglianza nei periodi di maggior rischio di incendio 91AA Boschi orientali di quercia bianca - A302 Sylvia undata		X	X
IA_J_03	Pianificazione e realizzazione di interventi e opere con finalità anticendio nel rispetto della normativa nazionale e regionale e del		X	
IA_J_04	Realizzazione di interventi di ricostituzione in aree post incendio		X	
IA_J_20	Interventi selvicolturali finalizzati alla diversificazione specifica all'interno di formazioni pure di ceduo di castagno	X		
IA_J_22	Controllo dello stato fitosanitario dei boschi e realizzazione di eventuali interventi di soppressione delle fitopatologie	X		
INC_B_01	Incentivazione di interventi di diradamento su aree interessate da rimboschimenti	X	X	
INC_B_02	Incentivazione degli interventi di manutenzione delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) e delle radure esistenti all'interno del bosco	X	X	X
INC_B_03	Incentivazione della "selvicoltura d'albero"	X	X	
INC_B_04	Incentivazione, nel governo a ceduo, di rilascio di matricine secondo la normativa forestale di settore, con preferenza verso una matricinatura per favorire specie prioritarie animali e vegetali	X	X	
INC_B_05	Incentivi per promuovere una gestione forestale in grado di favorire l'aumento della biomassa vegetale morta e garantire una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti ad esclusione delle aree ad alto rischio di incendi e dei popolamenti costituiti da specie forestali ad alta infiammabilità o con problemi fitosanitari	X	X	
MO_J_09	Proseguimento e intensificazione dell'attività di monitoraggio dello stato fitosanitario delle foreste	X		
RE_B_01	Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali	X	X	X
RE_B_03	Habitat 9180 - Divieto di governo a ceduo; è consentito l'avviamento ad alto fusto	X		
RE_B_04	Habitat 91AA -Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat		X	
RE_B_06	Habitat 9110 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco	X		
RE_B_08	Habitat 91E0 - Favorire l'avviamento ad alto fusto	X		
RE_B_10	Habitat 91F0 - Favorire l'avviamento ad alto fusto		X	
RE_B_15	Habitat 9210 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco	X		
RE_B_17	Habitat 9260 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat	X		
RE_B_20	Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore:- del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescio di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio . - del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescio di incendi e di fitopatie	X	X	
RE_B_23	Habitat 9180 - Individuazione e perimetrazione di "Boschi in situazione speciale" ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)	X		
RE_B_24	Habitat 91E0 - Individuazione e perimetrazione di "Boschi in situazione speciale" ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)	X		
RE_B_26	Habitat 92A0 - Individuazione e perimetrazione di "Boschi in situazione speciale" ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)	X		
RE_B_27	Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260	X		
RE_B_33	Divieto di ceduzione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idraulico (così come individuato nella CTR e dalla DCR n. 57/2013 e s.m.i) ad esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico	X	X	X
RE_I_12	Divieto di realizzare nuovi impianti con Robinia pseudoacacia, anche in sostituzione di formazioni forestali preesistenti, ad eccezione dei casi in cui l'intervento riguardi zone limitate all'interno del sito e soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico per la cui salvaguardia la Robinia sia l'unica scelta possibile. In tal caso l'ente competente all'autorizzazione delle opere prescrive misure adeguate per contenere la propagazione della specie al di fuori delle aree d'intervento.	X	X	
<b>TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE</b>				
DI_G_03	Programmi di informazione e sensibilizzazione presso le associazioni speleologiche per la fruizione sostenibile degli ambienti ipogei (codice di comportamento) fermo restando quanto previsto dalla L.R. n.17/98 "Rete escursionistica toscana e disciplina delle attività escursionistiche"		X	
DI_G_04	Programmi di informazione e sensibilizzazione sulla corretta fruizione degli ambienti fluviali sia per i turisti che per la popolazione locale	X		
IA_G_12	Interventi per la protezione delle cavità che costituiscono siti rifugio di rilievo per colonie di Chiroteri		X	
IA_G_18	Installazione di pannelli tematici per la sensibilizzazione alla corretta fruizione degli ambienti fluviali	X		

RE_G_31	In caso di necessità di chiusura degli accessi ad ambienti sotterranei, obbligo di utilizzo di sistemi di chiusura (grigliati orizzontali, staccionate o altro) compatibili con il passaggio dei chiroterri; in caso di presenza accertata o probabile di chiroterri, obbligo di perizia chirotterologica per una adeguata progettazione in relazione alle specifiche esigenze delle specie presenti		X	
RE_H_05	Divieto di illuminazione fissa di grotte e cavità sotterranee in presenza di colonie di chiroterri		X	
<b>URBANIZZAZIONE</b>				
IA_H_04	Interventi di adeguamento dell'illuminazione di edifici pubblici in caso di presenza di colonie di chiroterri	X		
DI_E_01	Campagne di formazione e sensibilizzazione di tecnici comunali e provinciali sull'importanza delle corrette modalità di ristrutturazione e gestione del patrimonio edilizio, per la tutela di rapaci e chiroterri		X	
INC_E_01	Incentivi per la ristrutturazione di edifici pericolanti con presenza di importanti colonie di Chiroterri, con modalità e tecniche che favoriscano la permanenza delle colonie	X	X	
INC_H_02	Incentivi per l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna già esistenti, a quanto definito dagli specifici regolamenti	X	X	
MO_E_01	Ricognizione dei vecchi edifici con potenziale presenza di chiroterri e o rapaci diurni o notturni	X	X	
RE_H_08	Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione degli edifici in presenza di colonie di chiroterri	X	X	
RE_E_18	In caso di ristrutturazione o di realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria o comunque di rilievo su edifici con accertata presenza di rapaci diurni o notturni e/o di colonie di chiroterri o che, in mancanza di dati certi, presentino caratteristiche di potenzialità quali siti rifugio o siti di nidificazione, obbligo di concordare con l'Ente Gestore soluzioni e modalità di intervento, prendendo a riferimento il documento "Linee guida per la conservazione dei chiroterri negli edifici (Ministero dell'Ambiente, 2009)" o altri documenti tecnico-scientifici in materia"	X		

## 4 ANALISI E CONTENUTI DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

Secondo quanto previsto dall'art- 94 della Legge regionale 65/2014 "il Piano Strutturale si compone del quadro conoscitivo, dello statuto del territorio di cui all'articolo 6 e della strategia dello sviluppo sostenibile". Il Piano si basa su una visione politica territoriale, indispensabile per garantire forza e forma alle proposte progettuali, che rappresentano lo scenario stabile di riferimento per il governo e la tutela delle risorse territoriali. Il Piano Strutturale ha una durata illimitata e non è quindi costruito per dettagliare scelte urbanistiche di breve termine, ma per guidare i successivi atti in modo che rispondano ad obiettivi ed alle strategie individuate sulla base del quadro conoscitivo e dei valori riconosciuti .

In estrema sintesi, il Piano Strutturale Intercomunale dei comuni della Val di Bisenzio (PSI) :

- definisce lo **statuto del territorio**, attraverso il riconoscimento del patrimonio territoriale e le sue invarianti e l'insieme delle regole che ne garantiscono la salvaguardia, la riproducibilità nel tempo e/o la trasformazione;
- individua l'**articolazione del sistema insediativo del territorio** (i centri, nuclei, aree e ambiti caratterizzati da una specifica modalità di uso del suolo) e con esso il perimetro del territorio urbanizzato, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 65/2014;
- indica le **strategie per il governo del territorio** al fine di garantire uno sviluppo sostenibile delle attività e delle trasformazioni da esse indotte per una migliore qualità della vita e per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio territoriale;
- individua le **Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.)**, ovvero gli ambiti territoriali in cui le strategie si dettagliano a livello territoriale e in relazione ad esse, si individuano le dimensioni massime sostenibili di nuovi insediamenti nonché i servizi e le dotazioni territoriali necessari per garantire la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali.

Struttura ed Elaborati del Piano Strutturale Intercomunale			
Sezione del Piano	Obiettivi della sezione	Contenuti della sezione	Elaborati
Quadro Conoscitivo	Conoscere il territorio	Analisi e restituzione dello stato dell'arte del territorio	Tavole di Quadro Conoscitivo e Relazioni di supporto
Statuto	Definire obiettivi e direttive per i PO sulla base delle caratteristiche delle invarianti	Strutture delle invarianti ed elementi del patrimonio + Norme	Norme e tavole Statuto Relazione di conformazione al PIT
<b>Strategie per lo Sviluppo sostenibile</b>	<b>Definire un quadro di sviluppo sostenibile</b>		<b>Norme e tavole Strategie</b>
Strategie Sovraprovinciali	Proporre una visione strategica sovralocale verso l'Appennino e la Piana		Norme e tavole Strategie
Strategie Sovracomunali	Proporre un'idea di sviluppo basata sulla collaborazione piuttosto che la competizione tra i tre comuni	Obiettivi generali, politiche, strategie [Norme PSI]	Norme e tavole Strategie
<b>UTOE e dimensionamento</b>	<b>Organizzare il territorio in modo efficace per dimensionare le prospettive di crescita attraverso limiti sostenibili per il territorio e le generazioni future</b>		<b>Norme e tavole Strategie</b>

Il Piano Strutturale intercomunale è suddiviso in tre parti e sei titoli ognuno articolato in più capi

<b>Piano Strutturale intercomunale</b>
<b>Parte I CARATTERI DEL PIANO</b>
Titolo I Generalità
<b>Parte II STATUTO DEL TERRITORIO</b>
Titolo II Il Patrimonio territoriale
Capo I La struttura idro-geomorfologica
Capo II La struttura ecosistemica
Capo III La struttura insediativa
Capo IV La struttura agroforestale
Titolo III Beni e altri valori di carattere paesaggistico
Capo I Beni paesaggistici e beni culturali
Capo II Ulteriori tutele di carattere paesaggistico
Titolo IV Prevenzione del rischio idrogeologico, geologico e sismico
<b>Parte III STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>
Titolo V Obiettivi e strategie per il governo del territorio
Capo I Le strategie e le politiche di area vasta
Capo II Le UTOE
Titolo VI Il dimensionamento del piano

Gli elaborati di Quadro conoscitivo e di Progetto sono:

- Quadro conoscitivo e Progetto;
- Studi geologici, idraulici e sismici;
- Valutazioni.

Gli elaborati di Quadro conoscitivo e di Progetto sono:

- Relazione illustrativa
  - Schedatura ambiti produttivi degradati, dismessi o sottoutilizzati
  - Strutture ecosistemiche e agroforestali;
  - Emergenze archeologiche;
- Relazione di conformazione al PIT-PPR;
- Norme;
- Tavole:

Quadro Conoscitivo

- QC1 Uso del suolo, scala 1:10.000;
- QC2 Struttura insediativa e infrastrutture, scala 1:10.000;
- QC3 Aree di rispetto e tutele sovraordinate, scala 1:10.000;
- QC4 Siti Natura 2000 e Aree naturali protette, scala 1:20.000;

Statuto del territorio

- ST1 Sistemi morfogenetici, scala 1:10.000;
- ST2 Rete ecologica locale, scala 1:10.000;
- ST3 Territorio urbanizzato e territorio rurale, scala 1:10.000;
- ST4 Struttura insediativa di matrice storica, scala 1:10.000;
- ST5 Morfotipi rurali, scala 1:20.000;
- ST6 Beni paesaggistici e beni culturali, scala 1:10.000;
- ST7 Contesti fluviali, scala 1:20.000;
- ST8 Carta del potenziale archeologico, scala 1:10.000;

Strategie

- STR1 Unità Territoriali Organiche Elementari, scala 1:20.000;
- STR2 Le politiche per le risorse ambientali, scala 1:20.000;
- STR3 Le politiche per la mobilità e di supporto alla digitalizzazione, scala 1:20.000;
- STR4 Le politiche per il turismo integrato e sostenibile, scala 1:20.000;
- STR5 Scenario strategico, scala 1:20.000.

Gli elaborati degli studi geologici, idraulici e sismici di supporto al Piano sono:

- GEO1 Carta geologica, scala 1:10.000;
- GEO2 Carta litotecnica e dei dati di base, scala 1:10.000;
- GEO3 Carta geomorfologica, scala 1:10.000;
- GEO4 Carta idrogeologica, scala 1:10.000;

- GEO5 Carta della pericolosità geologica, scala 1:10.000;
- GEO6 Carta della pericolosità sismica locale, scala 1:10.000;
- GEO7 Carta delle problematiche idrogeologiche, scala 1:10.000;
- Relazione geologica;
- Dati di base, stralci A3 scala 1:2.000/1:1.000;
- Report delle indagini geognostiche;
- Studio di Microzonazione Sismica di livello 3:
  - Comune di Cantagallo
    - Carta delle indagini (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
    - Carta geologico-tecnica (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
    - Carta delle sezioni geologico-tecniche (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
    - Carta delle frequenze fondamentali (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
    - Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
    - Carta di microzonazione sismica FA0105 (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
    - Relazione tecnica studio di livello 3;
  - Comune di Vaiano
    - Carta delle indagini (Tavv. Nord e Sud) scala 1:5.000;
    - Carta geologico-tecnica (Tavv. Nord e Sud) scala 1:5.000;
    - Carta delle sezioni geologico-tecniche (Tavv. Nord e Sud) scala 1:5.000;
    - Carta delle frequenze fondamentali (Tavv. Nord e Sud) scala 1:5.000;
    - Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (Tavv. Nord e Sud) scala 1:5.000;
    - Carta di microzonazione sismica FA0105 (Tavv. Nord e Sud) scala 1:5.000;
    - Relazione tecnica studio di livello 3;
  - Comune di Vernio
    - Carta delle indagini (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
    - Carta geologico-tecnica (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
    - Carta delle sezioni geologico-tecniche (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
    - Carta delle frequenze fondamentali (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
    - Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
    - Carta di microzonazione sismica FA0105 (Tavv. 1,2,3) scala 1:5.000;
    - Relazione tecnica studio di livello 3;
- Studio idrologico-idraulico:
  - IDRA01 Carta dei bacini idrografici, scala 1:20.000;
  - IDRA02 Carta dei battenti TR30, scala 1:10.000;
  - IDRA03 Carta dei battenti TR200, scala 1:10.000;
  - IDRA04 Carta delle velocità TR200, scala 1:10.000;
  - IDRA05 Carta della magnitudo idraulica, scala 1:10.000;
  - IDRA06 Carta della pericolosità da alluvione ai sensi del DPGR 5/R, scala 1:10.000;
  - IDRA07 Relazione idrologica idraulica con allegati.

#### 4. Gli elaborati delle Valutazioni sono:

- Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Sintesi non tecnica;
- Studio di Incidenza.

## 4.1 Obiettivi, Statuto e Strategie del Piano

Il Piano Strutturale Intercomunale parte da obiettivi di governo tra cui evidenziamo i più pertinenti per i Siti Natura 2000 :

- **la sicurezza idro-geomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti ambientali della Val di Bisenzio, anche attraverso il contrasto dell'incremento dei suoli urbanizzati e la gestione sostenibile dei boschi, degli ambienti fluviali e degli agroecosistemi;**
- **la conservazione e il rafforzamento della biodiversità e la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo e dai sistemi naturali,** al fine di aumentare il capitale naturale per la salute e il benessere umano, ma anche per una minor vulnerabilità e maggiore resilienza del territorio e degli insediamenti;
- **la valorizzazione dell'agricoltura e più in generale delle attività agro-silvo-pastorali,** quali attività che contribuiscono al presidio, alla cura del territorio e alla salvaguardia del paesaggio;
- la valorizzazione della strutturazione policentrica del sistema insediativo della Val di Bisenzio, costituita da centri e frazioni di fondovalle e di medio versante e dagli aggregati diffusi di origine rurale, tutelando le strutture edilizie storiche e riqualificando le parti di formazione recente;
- la rigenerazione urbanistica degli ambiti urbani degradati, dismessi o sottoutilizzati, in particolare quelli di matrice produttiva, attraverso processi e progetti che leghino le trasformazioni fisiche con la crescita sociale ed economica del territorio e alle prospettive dello sviluppo sostenibile;
- il miglioramento delle relazioni territoriali, della sicurezza e dell'efficienza delle diverse modalità di trasporto, riorganizzando l'offerta e rafforzando il sistema del trasporto pubblico in rapporto alla presenza della linea ferroviaria, da potenziare e da arricchire di nuove fermate da costituire come nodi intermodali, fondamentali per lo sviluppo della mobilità sostenibile;
- il sostegno allo sviluppo di nuove attività ed alle imprese locali, radicate nell'universo manifatturiero, diversificando e/o consolidando i diversi profili di sviluppo del territorio della vallata, verificandone sempre la compatibilità e l'integrazione con gli altri obiettivi del piano;
- la riqualificazione delle aree produttive esistenti, attraverso la dotazione di infrastrutture e servizi adeguati alle prospettive di sostenibilità delle diverse filiere, favorendo la chiusura dei cicli e promuovendo forme innovative di lavoro, sperimentando il tema della qualità della progettazione urbanistica ed architettonica e il tema delle aree tecnologicamente ed ecologicamente attrezzate;
- **lo sviluppo di un sistema di ospitalità diffusa e sostenibile, fondato sulla valorizzazione delle peculiarità culturali, ambientali e socioeconomiche locali, tutelando il sistema di risorse che lo rendono possibile e facendo in modo che il turismo rappresenti una risorsa integrata per il territorio e per il rafforzamento della stessa residenzialità e dei servizi che la possono supportare.**

**Le strategie di lungo periodo,** si sviluppano attorno e **quattro macrotemi** emersi nel processo partecipativo e dalle riflessioni quanto emerso dall'analisi di quadro conoscitivo e dall'individuazione delle invarianti che racchiudono quindi le varie 'anime' della Val di Bisenzio. I temi individuati sono :

- 1. le risorse ambientali**
- 2. gli insediamenti**
- 3. la mobilità e il supporto alla digitalizzazione**
- 4. il turismo integrato e sostenibile.**

*Le Politiche per le Risorse ambientali* ancorché orientate a tutto il territorio del PSI, sono sostanzialmente coerenti con gli obiettivi di conservazione e le misure di conservazione generali e sito-specifiche indicate dai dispositivi regionali. Oltre a rimarcare l'importanza della tutela delle risorse naturali e paesaggistiche e la necessità di improntare la valorizzazione delle filiere locali in ottica di economia circolare, particolare attenzione viene dedicata alle attività agro-silvo-pastorali e alla pianificazione, gestione e formazione in ambito forestale nonché alla didattica ambientale.

*Le politiche per gli insediamenti mirano al rafforzamento del sistema insediativo policentrico, insieme alla struttura ecologica, economica e sociale del territorio della Val di Bisenzio e ad accrescere il benessere degli abitanti, attraverso azioni coordinate finalizzate al potenziamento dei servizi e consolidando e diversificando i profili di sviluppo, anche per dotare il sistema locale di nuove opportunità economiche e occupazionali. Considerata la localizzazione delle ZSC le politiche per gli insediamenti interessano case sparse e aggregati minori e sono orientate alla riqualificazione e alla chiusura dei cicli ambientali e compatibili con gli obiettivi di conservazione dei Siti.*

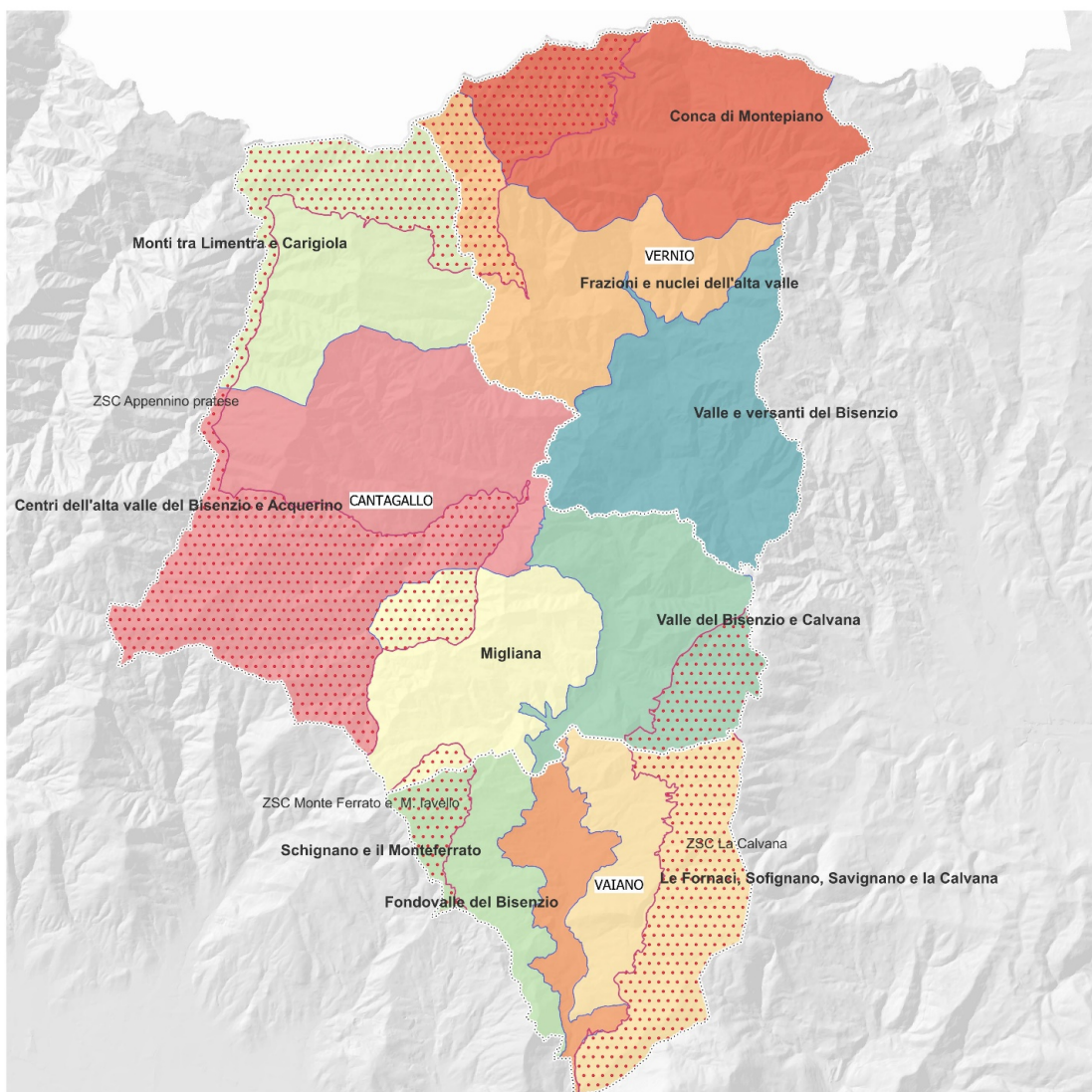
*Le politiche per la mobilità e la digitalizzazione* sono orientate alla riduzione del carico veicolare e al miglioramento dell'efficienza dei servizi. Il rafforzamento della ciclabilità e del sistema di connessione lenta risponde in pieno alle regole generali e sito-specifiche per le infrastrutture. La Regola generale 06 Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod. è da ritenere sostanzialmente assolta considerando la minima densità abitativa nei Siti Natural 2000 e flussi veicolari di abitanti e residenti molto contenuti.

*Le politiche per il turismo integrato e sostenibile mirano a rafforzare l'insieme delle risorse e delle strutture che lo sostengono, lo alimentano e lo diversificano, in modo integrato alle prospettive di sviluppo economico locale, al fine di contribuire positivamente allo stesso. Contengono indicazioni coerenti con gli obiettivi delle ZSC poiché vanno a incentivare un turismo "lento" coerente con la Regola generale 06 Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.*

## 4.2 Articolazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari – UTOE

Il PSI all'art.56 articola il territorio intercomunale nelle 10 Unità Territoriali Organiche Elementari per le quali il PSI declina le politiche di sviluppo sostenibile con obiettivi specifici e direttive per i Piani Operativi. Le UTOE interessate dai Siti sono evidenziate in verde :

- UTOE 1 Fondovalle del Bisenzio (Comune di Vaiano)
- UTOE 2 – Schignano e il Monteferrato (Comune di Vaiano)
- UTOE 3 – Le Fornaci, Sofignano, Savignano e Calvana (Comune di Vaiano)
- UTOE 1 – Valle del Bisenzio e Calvana (Comune di Cantagallo)
- UTOE 2 – Migliana (Comune di Cantagallo)
- UTOE 3 – Centri dell'Alta Valle del Bisenzio e Acquerino (Comune di Cantagallo)
- UTOE 4 – Monti tra Limentra e Carigiola (Comune di Cantagallo)
- UTOE 1 – Valle e Versanti del Bisenzio
- UTOE 2 – Frazioni e nuclei dell'Alta Valle del Bisenzio (Comune di Vernio)
- UTOE 3 – Conca di Montepiano (Comune di Vernio)





Di seguito si evidenziano gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle otto UTOE più pertinenti per il territorio rurale e per i Siti

- **UTOE 2 – Schignano e il Monteferrato (Comune di Vaiano)**

- *sviluppo di nuove economie legate alla gestione della risorsa boschiva per le biomasse e promozione di progetti per il teleriscaldamento di borghi e paesi non serviti dalla rete gas;*
- *valorizzazione e manutenzione della rete dei percorsi rurali, con particolare riferimento alla fruizione turistica;*
- *mantenimento e rivitalizzazione delle economie legate all'uso sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli come fattori di presidio;*
- *mantenimento e restauro delle opere di sistemazione del terreno, quali i terrazzamenti e le opere per la regimentazione delle acque;*
- *definizione compiuta dei margini dell'insediamento urbano verso il territorio rurale;*
- *qualificazione della frazione maggiore di Schignano attraverso la permanenza di servizi e funzioni che la rendono autonoma e il miglioramento della qualità dello spazio pubblico;*
- *rafforzamento degli esistenti e definizione di nuovi percorsi dedicati e di aree attrezzate per escursionismo e mountain bike, comunque preservando le parti di territorio di maggiore valore ecologico;*
- *promozione del Monteferrato e del sistema montano in chiave turistico-ambientale, anche in collaborazione con i comuni limitrofi (Prato e Montemurlo).*

- **UTOE 3 – Le Fornaci, Sofignano, Savignano e Calvana (Comune di Vaiano)**

- *mantenimento e rivitalizzazione delle economie legate all'uso sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli come fattori di presidio;*
- *mantenimento e restauro delle opere di sistemazione del terreno, quali i terrazzamenti e le opere per la regimentazione delle acque;*
- *valorizzazione e manutenzione della rete dei percorsi rurali, con particolare riferimento alla fruizione turistica;*
- *definizione di percorsi dedicati e di aree attrezzate per escursionismo e mountain bike, comunque preservando le parti di territorio di maggiore valore ecologico;*
- *qualificazione del sistema delle attrezzature e degli spazi pubblici e collettivi;*
- *promozione di sistemi di accoglienza sostenibili.*

- **UTOE 1 – Valle del Bisenzio e Calvana (Comune di Cantagallo)**

- *mantenimento e rivitalizzazione delle economie legate all'uso sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli come fattori di presidio;*
- *valorizzazione e riqualificazione dell'ambito fluviale nella sua caratterizzazione ecologica, naturalistica e paesaggistica e come parco urbano;*
- *...*
- *rafforzamento delle attrezzature e degli spazi pubblici e collettivi sull'asse di fondovalle, attraverso il recupero e la qualificazione degli ambiti fluviali e delle aree dismesse;*
- *consolidare e qualificare le aree specializzate dedicate alle attività produttive, in particolare di tipo industriale e artigianale, in particolare:*
  - o *costruire una relazione virtuosa fra le aree specializzate e il peculiare contesto territoriale e paesaggistico;*
  - o *...*
- *valorizzazione e manutenzione della rete dei sentieri e dei percorsi rurali, con particolare riferimento alla fruizione turistica, alle ville, alle rocche e ai mulini e alle testimonianze della prima industrializzazione;*
- *definizione di percorsi dedicati e di aree attrezzate per escursionismo e mountain bike, comunque preservando le parti di territorio di maggiore valore ecologico.*

- **UTOE 2 – Migliana (Comune di Cantagallo)**

- *mantenimento e rivitalizzazione delle economie legate all'uso sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli, sia come elemento di promozione di nuove economie legate al territorio, sia come fattori di presidio, che di corretta gestione forestale; ...*
- *definizione compiuta dei margini dell'insediamento urbano verso il territorio rurale;*
- *...*
- *valorizzare e mantenere la rete dei percorsi rurali, con particolare riferimento alla fruizione turistica, mettendo in valore gli elementi dell'edilizia storica minore e gli elementi diffusi di pregio (tabernacoli, cannocchie, ricoveri, fontane, punti panoramici, alberi monumentali,...);*
- *definizione di percorsi dedicati e di aree attrezzate per escursionismo, ippoturismo e mountain bike, comunque preservando le parti di territorio di maggiore valore ecologico*

- **UTOE 3 – Centri dell'Alta Valle del Bisenzio e Acquerino (Comune di Cantagallo)**

- *custodia e rivitalizzazione delle economie legate all'uso sostenibile del bosco, mediante una appropriata gestione forestale e il sostegno a nuove attività compatibili;*
- *mantenimento e rivitalizzazione delle aree a pascolo e dei territori agricoli come fattori di presidio, anche attraverso la rimessa a coltura delle aree incolte e di quelle tendenti all'evoluzione a bosco;*

- rafforzamento del ruolo centrale degli abitati principali, in particolare Luicciana, e consolidamento della residenza permanente nei nuclei minori; integrare i servizi già presenti a Luicciana attraverso il miglioramento delle strutture ed attrezzature esistenti al fine del soddisfacimento delle necessità degli abitanti degli insediamenti e di quelli delle valli laterali;
- tutela e valorizzazione degli ambiti fluviali, sia per gli aspetti ambientali, che per attività connesse al tempo libero e allo sport;
- valorizzare il Centro visite di Cantagallo e la presenza di aree di grande valore naturalistico (la Riserva Naturale) e dei servizi di ospitalità integrati (i rifugi);
- sviluppo e differenziazione dell'offerta ricettiva, privilegiando il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente diffuso, sia per la creazione e l'integrazione di una offerta differenziata (enogastronomia, cicloturismo, escursionismo...), che per il prolungamento della stagione turistica.
- **UTOE 4 – Monti tra Limentra e Carigiola (Comune di Cantagallo)**
- consolidamento della residenza permanente, mediante il miglioramento di dotazioni, di infrastrutture e servizi e promozione di forme innovative di lavoro (co-working, smart working, ecc.);
- mantenimento e rivitalizzazione delle economie legate all'uso sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli come fattori di presidio e per la rivitalizzazione della montagna;
- recupero delle attività agricole anche attraverso la rimessa a coltura delle aree incolte e di quelle tendenti all'evoluzione a bosco;
- valorizzazione degli ambiti fluviali anche per attività connesse al tempo libero e allo sport quali elementi prioritari per la fruizione e la conoscenza del territorio;
- valorizzazione e manutenzione della rete dei percorsi rurali, con particolare riferimento alla fruizione turistica e valorizzazione dei rifugi come luoghi di sosta e di promozione del territorio;
- sviluppo e differenziazione dell'offerta ricettiva, privilegiando il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche per il prolungamento della stagione turistica;
- definizione di percorsi dedicati e di aree attrezzate per escursionismo, ippoturismo e mountain bike, comunque preservando le parti di territorio di maggiore valore ecologico
- **UTOE 2 – Frazioni e nuclei dell'Alta Valle del Bisenzio (Comune di Vernio)**
- riassetto e riequilibrio idrogeologico e consolidamento dei versanti instabili, ripristinando i sistemi di regimazione superficiale delle acque e privilegiando interventi di bio-ingegneria;
- mantenimento e rivitalizzazione delle economie legate all'uso sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli come fattori di presidio, anche attraverso la rimessa a coltura delle aree incolte e di quelle tendenti all'evoluzione a bosco;
- presidio del territorio anche attraverso attività integrative alla produzione agricola, oltre che con l'agricoltura amatoriale;
- **UTOE 3 – Conca di Montepiano (Comune di Vernio)**
- consolidamento della residenza permanente e rafforzamento del ruolo di Montepiano negli itinerari turistici, promuovendone le qualità e la conoscenza e valorizzandone le qualità e le testimonianze storiche (le Ville, la Badia), tenendo conto anche delle manifestazioni che già vi si svolgono, qualificandolo come porta o vetrina dell'Alta Valle, per i prodotti tipici, per il turismo sportivo e più in generale per il buon vivere e il loisir;
- recupero delle attività agricole anche attraverso la rimessa a coltura delle aree incolte e di quelle tendenti all'evoluzione a bosco;
- sviluppo della produzione di biomasse, dell'allevamento semibrado e biologico e delle attività faunistico venatorie finalizzate alla salvaguardia attiva del territorio;
- valorizzazione degli ambiti fluviali anche per attività connesse al tempo libero e allo sport;
- qualificazione della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera e dei servizi connessi, privilegiando il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, e differenziazione dell'offerta ricettiva anche per il prolungamento della stagione turistica

Il dimensionamento del Piano Strutturale Intercomunale è espresso in metri quadrati di superficie utile lorda (SUL) ed è articolato secondo le seguenti funzioni urbanistiche:

- a) residenziale, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato;
- b) industriale e artigianale;
- c) commerciale relativa alle medie strutture di vendita;
- d) turistico-ricettiva;
- e) direzionale e di servizio;
- f) commerciale all'ingrosso e depositi.

Esso esprime le dimensioni massime sostenibili, riferite alle previsioni interne al perimetro del territorio urbanizzato, e le quantità massime attribuite alle previsioni esterne a tale perimetro e più in particolare:

- concorrono al dimensionamento gli interventi che incidono sulle risorse, quali le nuove edificazioni e le ristrutturazioni urbanistiche;
- non concorrono al dimensionamento gli interventi, ritenuti compatibili, che non comportano trasformazioni delle risorse, come le ristrutturazioni edilizie, i cambi di destinazione d'uso in ambito urbano e gli ampliamenti;
- non concorrono al dimensionamento gli interventi di edificazione effettuati per la funzione agricola, trattandosi di interventi che non determinano alcuna quantità di nuovo impegno di suolo ed essendo oggetto di programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale, la cui presentazione è facoltà di tutte le aziende agricole e per sua stessa natura non contingentabile; ciò vale anche per gli annessi agricoli non soggetti a programma aziendale oppure destinati all'agricoltura esercitata da soggetti diversi dagli imprenditori agricoli, dovendo i Piani Operativi adottare ogni possibile norma che ne garantisca il ruolo strumentale rispetto alla produzione agricola, anche se svolta in forma amatoriale, anche ai fini del presidio e della qualificazione paesaggistica del territorio.

Nella seguente tabella riepilogativa sono riportati il dimensionamento per il territorio urbanizzato mentre non ci sono previsioni nel territorio rurale.

Come precisa l'articolo 67 *“non concorrono al dimensionamento gli interventi di edificazione effettuati per la funzione agricola, trattandosi di interventi che non determinano alcuna quantità di nuovo impegno di suolo ... ; ciò vale anche per gli annessi agricoli non soggetti a programma aziendale oppure destinati all'agricoltura esercitata da soggetti diversi dagli imprenditori agricoli, dovendo i Piani Operativi adottare ogni possibile norma che ne garantisca il ruolo strumentale rispetto alla produzione agricola, anche se svolta in forma amatoriale, anche ai fini del presidio e della qualificazione paesaggistica del territorio.*

territorio intercomunale	Territorio urbanizzato (dimensioni massime sostenibili)			Territorio rurale			
	Nuova edificazione	Riuso	Totale	con Copianificazione			senza Copianificazione
				Nuova edificazione artt. 25 c. 1, 26, 27, 64 c. 6 L.R. 65/2014	Riuso art. 64 c. 8 L.R. 65/2014	Totale	Nuova edificazione artt. 25 c. 2 L.R. 65/2014
categorie funzionali	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.	SE mq.
residenziale	24.000	45.500	69.500		0	0	
industriale-artigianale (compreso commerciale all'ingrosso e depositi)	0	0	0	0	0	0	0
commerciale al dettaglio	1.000	7.000	8.000	0	0	0	0
turistico-ricettiva	500	3.000	3.500	0	0	0	0
direzionale e di servizio	3.500	21.500	25.000	0	0	0	0
<b>totale</b>	<b>29.000</b>	<b>77.000</b>	<b>106.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## 5 INCIDENZA DEI NUOVI STRUMENTI URBANISTICI SUI SITI NATURA 2000

### 5.1 Incidenza del Piano Strutturale Intercomunale




Il Piano Strutturale Intercomunale, in coerenza con il PIT vigente e con il PTCP, considera prioritario il mantenimento dei valori paesaggistici, ecosistemici e naturalistici del territorio e formula obiettivi, indirizzi e direttive molto stringenti su questi temi.




In linea generale la strategia di sviluppo sostenibile (strategie generali, linee di intervento delle politiche, obiettivi e direttive per le UTOE) è pienamente coerente con le disposizioni dettate nella parte statutaria.






Le ZSC ricadono interamente nel territorio rurale in cui non è previsto un dimensionamento essendo possibili, in queste aree, interventi di nuova edificazione a fini agricoli come indicato al paragrafo precedente.



Nelle ZSC in oggetto, non sono stati individuati altri piani o progetti in grado di presentare effetti cumulativi.









Verifica dell'incidenza del Piano sulle ZSC, di seguito l'elenco delle norme e la loro incidenza.

	<b>Incidenza positiva</b> – si intende la possibilità di un <b>piano o progetto</b> di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.
	<b>Incidenza significativa</b> – si intende la probabilità che un <b>piano o un progetto</b> ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.
	<b>Incidenza negativa</b> – si intende la possibilità di un <b>piano o progetto</b> di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.


rticolazione normativa	Sintesi	Incidenza sulle ZPS
<b>Parte I CARATTERI DEL PIANO</b>		
Titolo I Generalità		
Art. 1 Natura e oggetto del Piano Strutturale Intercomunale	Definisce natura, oggetto, obiettivi ed elaborati di Piano oltre agli effetti delle disposizioni e alle salvaguardie. Tra queste	<b>Gli obiettivi di Piano possono incidere positivamente sulle ZPS</b>
Art. 2 Obiettivi generali del Piano Strutturale Intercomunale	la sicurezza idro-geomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti ambientali anche attraverso il contrasto dell'incremento dei suoli urbanizzati e <b>la gestione sostenibile dei boschi, degli ambienti fluviali e degli agroecosistemi;</b>	
Art. 3 Elaborati costitutivi	la conservazione e il <b>rafforzamento della biodiversità e la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici garantiti dal suolo e dai sistemi naturali</b> , al fine di aumentare il capitale naturale per la salute e il benessere umano, ma anche per una minor vulnerabilità e maggiore resilienza del territorio e degli insediamenti;	
Art. 4 Effetti delle disposizioni del piano	la <b>valorizzazione dell'agricoltura e più in generale delle attività agro-silvo-pastorali</b> , quali attività che contribuiscono al presidio, alla cura del territorio e alla salvaguardia del paesaggio lo <b>sviluppo di un sistema di ospitalità diffusa e sostenibile, fondato sulla valorizzazione delle peculiarità culturali, ambientali e socio-economiche locali, tutelando il sistema di risorse</b> che lo rendono possibile	
Art. 5 Salvaguardie del Piano Strutturale Intercomunale		
<b>Parte II STATUTO DEL TERRITORIO</b>		
Titolo II Il Patrimonio territoriale	Il Patrimonio territoriale è identificato nei suoi elementi strutturali per i quali PSI indica obiettivi e direttive per i piani operativi	
Art. 6 Articolazione del Patrimonio territoriale		Gli obiettivi specifici e le Direttive espressi per la I e II invariante sono, per i morfotipi che interessano le ZSC, pienamente coerenti con gli obiettivi di conservazione e gli interventi prioritari.
Capo I La struttura idro-geomorfologica	La salvaguardia delle aree di ricarica delle falde, il contrasto al dissesto idrogeologico, il miglioramento della gestione delle fasce ripariali e delle capacità autodepurative dei corpi idrici superficiali, il miglioramento della qualità degli ecosistemi ripariali sono direttive indirizzate ai Piani operativi	
Art. 7 Sistemi morfogenetici o morfotipi idro-geomorfologici		
Art. 8 Reticolo idrografico superficiale		
Capo II La struttura ecosistemica		
Art. 9 Elementi della rete ecologica degli ecosistemi naturali	Il Piano individua i principali elementi della rete ecologica t	
Art. 10 Morfotipi ecosistemici	Tra i morfotipi ecosistemici sono identificati gli ecosistemi forestali, fluviali, agropastorali e rupestri.	
Art. 11 Nodi forestali primari e secondari	Tra gli obiettivi si indica il recupero delle praterie primarie e secondarie sui crinali della Calvana e dell'Appennino pratese, la tutela e il miglioramento degli ecosistemi fluviali.	
Art. 12 Nuclei di connessione, elementi forestali isolati e matrice forestale ad alta connettività	Sono direttive per i Piani Operativi:	
Art. 13 Nodo degli agroecosistemi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• orientare gli interventi al mantenimento o al miglioramento della connettività ecologica;</li> <li>• nei Siti Natura 2000, promuovere la conservazione degli habitat rupestri appenninici e di quelli ofiolitici del Monteferrato e tutelare gli habitat forestali, con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario;</li> <li>• sostenere, nelle proprietà pubbliche, interventi in grado di migliorare la struttura e la composizione degli ecosistemi forestali e di proteggere i versanti ;</li> <li>• prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, e contenere i rischi di predazione nell'allevamento estensivo al pascolo e semibrado,</li> <li>• favorire la conservazione o il ripristino di radure coltivate o pascolate all'interno della copertura forestale</li> <li>• Nelle aree protette valgono le seguenti prescrizioni:</li> </ul>	
Art. 14 Agroecosistema frammentato attivo		
Art. 15 Agroecosistema frammentato in abbandono		
Art. 16 Corridoi ripariali e zone umide		
Art. 17 Ecosistemi rupestri	regolamenti e prescrizioni definiti dalle Misure di Conservazione generali e specifiche dettate per i diversi ambiti	

Art. 18 Zone Speciali di Conservazione e Aree naturali protette	dalle norme sovraordinate e dal Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione; qualsiasi piano, progetto o intervento ricadente nella Zona Speciale di Conservazione deve essere sottoposto alla procedura di valutazione di incidenza salvi i casi di esclusione;		
Capo III La struttura insediativa			
Art. 19 Morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche	Per la struttura insediativa che caratterizza il territorio rurale il PSI propone una riqualificazione degli insediamenti e delle attività agro-silvo-pastorali montane in chiave multifunzionale di presidio e salvaguardia idrogeologica, ecologica, produttiva e paesaggistica. SI prevede inoltre la tutela della viabilità fondativa e la sua percorribilità pubblica		
Art. 20 Territorio Urbanizzato e urbanizzazioni contemporanee	Non pertinente	Non pertinente	
Art. 21 I tessuti delle urbanizzazioni contemporanee	Non pertinente		
Art. 22 Centri storici e tessuti urbani di antica formazione	Non pertinente		
Art. 23 Opifici e nuclei storici della produzione	Non pertinente		
Art. 24 Nuclei rurali	Coerente		
Art. 25 Complessi e edifici di matrice storica nel territorio rurale	Coerente		
Art. 26 Tracciati fondativi	Coerente		
Art. 27 Ambiti di corona degli insediamenti	Coerente		
Capo IV La struttura agroforestale			
Art. 28 I caratteri dei paesaggi rurali: i morfotipi rurali	Al morfotipi rurali viene dedicata una disciplina orientata a coniugare il presidio territoriale con l'economia montana e forestale, la valorizzazione delle filiere produttive locali improntate alla sostenibilità, all'economia circolare e alla chiusura dei cicli produttivi. In questo caso il mantenimento in efficienza delle infrastrutture anche nelle aree più periferiche consente di mantenere la vitalità delle comunità residenti. Per i morfotipi della struttura agroforestale il PSI oltre agli obiettivi e alle direttive propone alcune indicazioni per le azioni.		
Art. 29 Morfotipo del bosco			
Art. 30 Morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale			
Art. 31 Morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna			
Art. 32 Morfotipo del seminativo e dell'oliveto a mosaico di bassa e media collina			
Art. 33 Morfotipo dei seminativi e dei coltivi di fondovalle			
Titolo III Beni e altri valori di carattere paesaggistico	Le tutele paesaggistiche disposte dall'Elaborato 8B del PIT PPR a cui si rinvia per le diverse categorie di beni ex articolo 142 del Codice del Paesaggio pongono ulteriori limitazioni agli interventi ammissibili	 Incidenza potenzialmente positiva	
Capo I Beni paesaggistici e beni culturali			
Art. 34 Beni paesaggistici ...fiumi, torrenti e corsi d'acqua			
Art. 35 Beni paesaggistici ...territori coperti da foreste e boschi			
Art. 36 Beni paesaggistici – aree tutelate per legge – territori contermini ai laghi			
Art. 37 Beni paesaggistici ... montagne per la parte eccedente 1.200 metri s.l.m.			

Art. 38 Beni paesaggistici ...Riserva regionale Acquerino-Cantagallo		
Art. 39 Beni immobili destinatari di provvedimento di tutela e relative aree di pertinenza paesaggistica		
Capo II Ulteriori tutele di carattere paesaggistico		Non pertinente
Art. 40 Risorse archeologiche		Non pertinente
Art. 41 Visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo		Non pertinente
Art. 42 Contesti fluviali	Il PSI propone anche in questo articolo obiettivi di tutela della qualità ecologica dei contesti fluviali	
Titolo IV Prevenzione del rischio idrogeologico, geologico e sismico		
Art. 43 Disposizioni generali		
Art. 44 Pericolosità geologica		
Art. 45 Pericolosità sismica locale		
Art. 46 Pericolosità da alluvione		
Art. 47 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)		
Art. 48 Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (PAI)		
Art. 49 Vulnerabilità delle acque sotterranee		
Parte III STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE		
Titolo V Obiettivi e strategie per il governo del territorio	<b>La dimensione strategica del Piano conferma un orientamento verso la tutela dell'ambiente e la transizione verso modelli di sviluppo più sostenibili tramite</b>	
Capo I Le strategie e le politiche di area vasta		
Art. 50 Strategie generali		
Art. 51 Le politiche per le risorse ambientali	<b>1. le politiche per le risorse ambientali, che si basano sulla varietà delle opportunità, anche economiche, offerte dalla presenza nel territorio dei tre comuni di ingenti giacimenti di risorse naturali e possibili fonti rinnovabili di energia</b> e che sono principalmente finalizzate ad accrescere la resilienza dei sistemi urbani e del territorio;	
Art. 52 Le politiche per gli insediamenti		
Art. 53 Le politiche per la mobilità e di supporto alla digitalizzazione		
Art. 54 Le politiche per il turismo integrato e sostenibile	<b>2. le politiche per gli insediamenti, che mirano al rafforzamento del sistema insediativo policentrico, insieme alla</b>	

Art. 55 Strumenti di <i>governance</i> e istituti per l'attuazione del piano	<p>struttura ecologica, economica e sociale del territorio e ad accrescere il benessere degli abitanti, attraverso azioni coordinate per il potenziamento dei servizi per dotare il sistema locale di nuove opportunità economiche e occupazionali;</p> <p><b>3. le politiche per la mobilità e di supporto alla digitalizzazione, che sono volte ad accrescere i livelli di accessibilità e connessione del territorio, per favorire lavoro e residenza, con interventi mirati di adeguamento delle infrastrutture e con il raggiungimento della massima integrazione dei servizi di trasporto pubblico e privato e il miglior uso delle reti digitali;</b></p> <p><b>4. le politiche per il turismo integrato e sostenibile, che mirano a rafforzare l'insieme delle risorse e delle strutture che lo sostengono, lo alimentano e lo diversificano, in modo integrato alle prospettive di sviluppo economico locale, al fine di contribuire positivamente allo stesso, con importanti ricadute sulla stessa cura del territorio e qualità degli spazi pubblici urbani.</b></p>	
Capo II Le UTOE		
Art. 56 Definizione e articolazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE)		
Art. 57 Comune di Vaiano - UTOE 1 – Fondovalle del Bisenzio	Non pertinente	
Art. 58 Comune di Vaiano - UTOE 2 – Schignano e il Monteferrato	Gli obiettivi espressi sono coerenti con gli obiettivi di conservazione dei Siti e le direttive per i Piani Operativi non presentano criticità.	
Art. 59 Comune di Vaiano - UTOE 3 – Le Fornaci, Sofignano, Savignano e Calvana	Gli obiettivi espressi sono coerenti con gli obiettivi di conservazione dei Siti e le direttive per i Piani Operativi non presentano criticità.	
Art. 60 Comune di Cantagallo - UTOE 1 – Valle del Bisenzio e Calvana	Gli obiettivi espressi sono coerenti con gli obiettivi di conservazione dei Siti e le direttive per i Piani Operativi non presentano criticità.	
Art. 61 Comune di Cantagallo - UTOE 2 – Migliana	Gli obiettivi espressi sono coerenti con gli obiettivi di conservazione dei Siti e le direttive per i Piani Operativi non presentano criticità.	
Art. 62 Comune di Cantagallo - UTOE 3 – Centri dell'alta valle del Bisenzio e Acquerino	Gli obiettivi espressi sono coerenti con gli obiettivi di conservazione dei Siti e le direttive per i Piani Operativi non presentano criticità.	
Art. 64 Comune di Vernio - UTOE 1 - Valle e versanti del Bisenzio e del Fiumenta	Non pertinente	
Art. 65 Comune di Vernio - UTOE 2 - Frazioni e nuclei dell'alta valle	Gli obiettivi espressi sono coerenti con gli obiettivi di conservazione dei Siti e le direttive per i Piani Operativi non presentano criticità.	
Art. 66 Comune di Vernio - UTOE 3 - Conca di Montepiano	Gli obiettivi espressi sono coerenti con gli obiettivi di conservazione dei Siti e le direttive per i Piani Operativi non presentano criticità.	
Titolo VI Il dimensionamento del piano		
Art. 67 Criteri generali di dimensionamento		
Art. 68 Dimensioni massime sostenibili per UTOE	Il PSI non prevede interventi che comportano impegno di nuovo suolo all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato. Gli interventi per la funzione agricola non determinano impegno di nuovo suolo	
Art. 69 Criteri e priorità per il dimensionamento dei Piani Operativi		



Art. 70 Limiti per l'uso consapevole delle risorse		
Art. 71 Criteri per il dimensionamento e la localizzazione dei servizi e delle dotazioni pubbliche urbane		
Art. 72 Percorsi accessibili per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane		

## 6 VALUTAZIONE DI SINTESI

<b>DENOMINAZIONE DEL PIANO</b>	Piano Strutturale intercomunale dei Comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo
<b>DENOMINAZIONE DELLA ZONA NATURA 2000</b>	La Calvana IT5150001 Monte Ferrato e M. Iavello IT5150002 Appennino pratese IT5150003
<b>BREVE DESCRIZIONE DEL PIANO</b>	Nuovo strumento di pianificazione territoriale Piano Strutturale intercomunale dei Comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo
<b>BREVE DESCRIZIONE DEL SITO NATURA 2000</b>	Descrizione cap. 3.1

### CRITERI DI VALUTAZIONE

<b>Il Piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del Sito?</b>	NO
<b>Singoli elementi del Piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sulla Zona Natura 2000</b>	Il Piano Strutturale è lo strumento di pianificazione territoriale di durata illimitata che delinea obiettivi, indirizzi e linee progettuali strategiche garantendo la riproduzione del patrimonio territoriale e nel rispetto del Piano di Indirizzo territoriale regionale (PIT PPR) e del PTCP di Prato. Attraverso le UTOE definisce obiettivi e azioni strategiche per la programmazione urbanistica e di governo del territorio. Non sono state individuate disposizioni o previsioni che, singolarmente o congiuntamente con altre, possano produrre impatti o incidenze significative sui Siti Natura 2000.
<b>Eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del Piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul Sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi: dimensioni ed entità, superficie occupata, distanza dal Sito Natura 2000 o caratteristiche, risorse, emissioni, dimensioni degli scavi (...)</b>	Non sono state individuate disposizioni o previsioni che, singolarmente o congiuntamente con altre, possano produrre impatti o incidenze significative sui Siti Natura 2000.
<b>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel Sito in seguito a:</b> • una riduzione dell'area degli habitat; la perturbazione di specie fondamentali; la frammentazione degli habitat o degli areali delle specie; la riduzione nella densità della specie; variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione; cambiamenti climatici	Non sono prevedibili cambiamenti che possano avere incidenza negativa sui Siti.  Il Piano in più punti orienta al mantenimento o al ripristino di aree aperte utili a mantenere habitat e specie di interesse conservazionistico.  Sono presenti disposizioni specificamente riferite ai Siti Natura 2000; tutti gli interventi che andranno ad interessare i Siti, ad eccezione di quelli esclusi dalla normativa vigente, saranno sottoposti a Valutazione di Incidenza
<b>Descrivere ogni probabile impatto sul Sito Natura2000 complessivamente in termini di:</b> • interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del Sito • interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del Sito	Nessuna interferenza sulla struttura e funzione dei siti
<b>Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul Sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di: perdita, frammentazione, distruzione, perturbazione, cambiamenti negli elementi principali del Sito</b>	Il PSI riconosce gli elementi di valore e tutela degli habitat di interesse comunitario.  Nessuna interferenza con habitat o specie vegetale di interesse comunitario o regionale.  Nessuna modifica alla funzione di area di rifugio, di alimentazione e di sosta per la fauna di interesse comunitario o regionale, nessuna incidenza sull'integrità delle popolazioni e delle comunità vegetali
<b>Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in que-</b>	

stione possono influire sul Sito?	Non sono conosciuti altri piani o progetti che potrebbero avere impatto/incidenze cumulative e significative sul Sito.
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	Non è prevedibile alcun impatto significativo.

Sulla base di quanto sopra esposto il Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio non ha incidenza significativa sui Siti Natura 2000 ivi ricadenti.

Monteriggioni li 29 luglio 2023

Monica Coletta

Dottore Agronomo

## 7 BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- I. Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione Appennino Pratese
- II. Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione La Calvana
- III. Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione Monte Ferrato e M. Iavello
- IV. Repertorio naturalistico Toscano Re.na.to. Regione Toscana
- V. <http://natura2000.eea.europa.eu/>
- VI. Rete Natura 2000 | Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it)
- VII. Banca dati gestione rete Natura 2000 | Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it)
- VIII. Le Regioni biogeografiche | Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it)
- IX. I Quaderni Habitat - Collana | Ministero della Transizione Ecologica (mite.gov.it)
- X. Manuale delle Linee Guida per la gestione dei siti Natura2000 – Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio
- XI. Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE
- XII. Commissione Europea 2002 – Valutazione di Piani e progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000
- XIII. La gestione dei Siti della Rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE
- XIV. <http://www.naturaitalia.it/>
- XV. [www.regione.toscana.it/-/siti-natura-2000-misure-di-conservazione-e-piani-di-gestione-2](http://www.regione.toscana.it/-/siti-natura-2000-misure-di-conservazione-e-piani-di-gestione-2)
- XVI. <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do>
- XVII. [https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete\\_natura\\_2000/rapporto\\_194\\_2014.pdf](https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete_natura_2000/rapporto_194_2014.pdf)
- XVIII. <http://met.cittametropolitana.fi.it/garante/documentisirsir.htm>